



# Carta Paglia n. 28



GRUPPO  
**ATENA**





GRUPPO  
**ATENA**

# IN QUESTO NUMERO

- P.2 Gruppo Atena: una famiglia di professionisti della salute, oggi uno dei principali operatori privati nel mercato italiano al servizio della sanità pubblica

## Arte e Cultura

- P.6 “Il sogno di Bertoldo alla corte del re Alboino”: questo spazio-mondo dove siamo accolti con amore
- P.8 Un mirino elettronico per guardare molto lontano
- P.9 “Bertoldo” commuove il Rotary Club
- P.10 Insieme al Teatro...Altro
- P.11 Tempo e Desiderio
- P.12 Il senso di colpa
- P.14 Pennabilli Antiquariato: il Dott. F. Giovanetti eletto presidente
- P.16 Premio Frontino 2021
- P.16 La Pienezza del Vuoto
- 
- P.18 L’arma dei carabinieri al tempo del covid: la testimonianza di Puglisi comandante della compagnia dei carabinieri di Urbino
- P.19 Il gruppo Atena guarda al futuro e progetta il servizio di telemedicina
- P.20 Il futuro delle imprese (del Territorio) e le sfide del Gruppo Atena
- P.21 La prevenzione per gli ospiti e gli operatori dal Covid-19
- P.22 Il Grande Atteso
- P.23 Essere gruppo (Atena): l’importanza del lavoro di equipe
- P.24 Rems: i principi ispiratori dell’legislatore e le difficoltà applicative
- P.27 “Pillole” di psicofarmalogia: idee distorte sugli psicofarmaci
- P.28 Salute mentale e assistenza psichiatrica ai pazienti autori di reato
- P.30 Progetto di Terapia Familiare
- P.31 Non solo laboratori
- P.32 #impararegustando - progetto a cura dell’Hotel della Salute
- P.34 #matribattesimo all’Hotel della salute
- P.36 Prossima frontiera: attestato di formazione alberghiera all’Hotel della salute
- P.37 Progetti di reinserimento lavorativo a Villa Oasi
- P.38 Training delle competenze sociali: *la palestra per i rapporti sociali*
- P.39 Yoga a Villa Oasi
- P.40 Calcio-insieme 2021
- P.40 Tra gioco e sport: Che cosa è il gioco?
- P.42 Indovina chi viene a pranzo?: laboratorio di cucina all’Atena
- P.43 Con un dolcetto regaliamo la felicità
- P.44 Tre volte il giro del mondo in 500 giorni
- P.45 Il medico cura, la natura guarisce
- P.46 La salsa di pomodoro
- P.47 Auguri finali

## **GRUPPO ATENA È UNO DEI PRINCIPALI OPERATORI PRIVATI NEL MERCATO ITALIANO AL SERVIZIO DELLA SANITA' PUBBLICA**

### **GRUPPO ATENA. UNA FAMIGLIA DI PROFESSIONISTI DELLA SALUTE,**

Gruppo Atena è una famiglia di professionisti della Salute di certificata esperienza che accoglie, assiste e recupera persone sofferenti con vissuti molto diversi tra loro ed è uno dei principali operatori privati nel mercato italiano nella gestione di strutture sanitarie e socio-sanitarie operanti nella psichiatria e nella riabilitazione psichica, fisica e sensoriale, al servizio della Sanità Pubblica. Opera attraverso le nove sedi collocate nella suggestiva cornice del Montefeltro, una delle vie appenniniche più belle d'Italia, tra Marche, Romagna e la Repubblica di San Marino. Luoghi dalla natura incontaminata, immersi nel verde, dai quali è possibile godere di panorami indimenticabili che uniscono la freschezza del mare alla tranquillità della collina. Le strutture del Gruppo Atena sono autorizzate ed accreditate dalla Regione Marche, conseguentemente con tutto il Servizio Sanitario Nazionale ed i rapporti con la P.A. (pubblica amministrazione) sono regolati secondo gli accordi contrattuali stipulati principalmente con l'Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR) marchigiana e l'AUSL della regione Romagna.

Gruppo Atena nasce nel 1992, dall'idea e volontà imprenditoriale del Cav. Dott. Ferruccio Giovanetti, che tutt'ora lo dirige con dedizione e passione. La sua esperienza nel settore sanitario, passa, dapprima, ricoprendo incarichi di rilievo nel Servizio Pubblico e successivamente come imprenditore privato, vantando più di 40 anni di carriera. È grazie alla sua innata capacità di comprendere l'importanza della continua tensione all'innovazione, al rinnovamento e all'altrettanta lungimiranza nell'interpretare le esigenze afferenti al Servizio Salute che ha determinato l'evoluzione delle prestazioni offerte di altissima qualità, rispondenti alla fotografia ed ai bisogni sanitari contemporanei, fino ad essere precursore dei tempi.

Gli elementi chiave che hanno determinato il successo del Gruppo Atena sono rappresentati dall'incessante accrescere di investimenti sul territorio natale da parte del suo fondatore, il Montefeltro, e la scelta di uno staff che conta operatori socio-sanitari, infermieri, psicologi, educatori, terapisti della riabilitazione psichiatrica e medici, tutti professionisti con una formazione di altissimo livello, pronti ad adattare gli standard di cura più moderni a un ambiente familiare, che sappia agevolare le relazioni e garantire il rispetto dell'uomo nel suo percorso di rinascita. Oggi il Gruppo ha competenze diffuse di riabilitazione per persone di ogni età con problematiche conseguenti a patologie psichiatriche, di dipendenza, neurologiche, funzionali, anche in condizioni di grave e complessa co-morbilità, una utenza che sem-

pre più spesso è tra l'altro "protagonista" di complesse vicende giudiziarie e storie di emarginazione e solitudine. Conta oltre 350 posti letto in regime residenziale, vanno a sommarsi le prestazioni in regime semiresidenziale coi nuclei per le demenze e per disabili psico-fisico-sensoriali e l'ambulatorio di rieducazione funzionale. La gamma d'offerta in regime residenziale si estende dalla riabilitazione psichiatrica, strutturata su i tre livelli esistenti: intensivo, estensivo e di mantenimento, alla riabilitazione psichica, fisica e sensoriale o mista, dipendenti da qualsiasi causa, che necessita di tutela sanitaria per il recupero degli esiti derivanti da episodi acuti o di funzioni lese o menomate. Al circuito di riabilitazione psichiatrica si affianca la gestione specialistica della R.E.M.S., acronimo di Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, struttura sostitutiva ai vecchi Ospedali Psichiatrici Giudiziari, capace di trattare l'utenza psichiatrica sottoposta alla misura detentiva, con grave pericolosità sociale.

Al centro della "missione aziendale" è principe il concetto di riabilitazione, che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, è definita come "l'uso di ogni mezzo volto a ridurre l'impatto delle condizioni di disabilità e handicap, e a permettere alle persone con disabilità di ottenere una integrazione sociale ottimale". La funzione riabilitativa viene esplicitata quotidianamente attraverso interventi assistenziali, medico - infermieristici, psicologici e pedagogici individualizzati. Il complesso degli interventi riabilitativi offerti, viene valutato da professionisti di concerto con i Servizi Sanitari di riferimento. Valutata la diagnosi di ingresso e il profilo dinamico dell'utente, viene sviluppato un programma ad hoc secondo le soggettive problematiche. Il Programma Personalizzato tiene conto delle abilità psicologiche, funzionali, relazionali e sociali, partendo da ciò che l'utente è già in grado di svolgere, inserendo poi, in modo graduale, abilità perdute o mai acquisite. L'utente viene aiutato a sviluppare le competenze sociali e relazionali tali da poter affrontare le situazioni più o meno stressanti della vita quotidiana. L'obiettivo è quello di costruire le protezioni fisiche, emotive, cognitive e comportamentali per vivere meglio nella comunità offrendo gli interventi necessari a rendere più soddisfacente la vita e contrastando con ogni mezzo la cronicizzazione della patologia.

In ogni struttura del Gruppo lavorano equipe multidisciplinari autonome, si contano ben oltre 290 dipendenti stabilizzati a cui si affiancano i professionisti consulenti esterni. Ogni equipe è attenta ad ogni esigenza del singolo, l'utenza è coinvolta quotidianamente in

attività terapeutiche, riabilitative e ludico-ricreative peculiari alle caratteristiche della struttura stessa. All'aspetto riabilitativo si affianca il filo conduttore, comune a tutte strutture del Gruppo: il "bello", rappresentato da un riconoscibile scenario di accoglienza e cura degli ambienti che normalmente non attribuiremmo ai luoghi di cura, spesso immaginati come tristi e spenti. Un ambiente confortevole e familiare è in grado di agevolare le relazioni umane, garantire il rispetto dell'individualità migliorando la cura.

#### IL METODO DI LAVORO DEL GRUPPO ATENA... PASSA ATTRAVERSO LE ATTIVITÀ

Il raggiungimento delle finalità e lo studio degli obiettivi per ogni singolo utente, richiedono un'ampia articolazione di attività:

- Manuali
- Occupazionali ergoterapiche
- Espressive
- Logico - cognitive
- Ludico - animative
- Di riabilitazione e supporto terapeutico
- Di abilità sociale

Le attività sono finalizzate al raggiungimento di tappe evolutive fondamentali per la crescita e la maturazione della personalità, senza trascurarne il mantenimento.

Esse in particolare riguardano:

- Sviluppo delle capacità relazionali
- Sviluppo delle autonomie personali
- Sviluppo dell'abilità manuale e tecnica
- Capacità di lavorare in gruppo
- Organizzazione di spazi e di tempi
- Trasformazione dei materiali
- Progettazione e costruzione di oggetti
- Stimolazione del linguaggio verbale
- Conoscenza e cura del proprio corpo
- Conoscenza e rispetto dell'ambiente

I risultati attesi

- ...conoscere se stessi e scoprire le proprie capacità
- ...mettere a frutto la creatività
- ...darsi delle regole e dei tempi di elaborazione
- ...abituarsi a produrre un lavoro finito
- ...rispettare delle regole nell'elaborazione di un prodotto
- ...rispettare gli altri e adeguarsi ai tempi di ciascuno
- ...lavorare in gruppo per un obiettivo comune
- ...accrescere il senso di responsabilità
- ...rispettare gli impegni presi
- ...cercare di lavorare con il massimo impegno in-

dipendentemente dalle capacità di ciascuno  
IL NOSTRO CIRCUITO DI RIABILITAZIONE ATTRAVERSO LE SEDI DEL GRUPPO ATENA

#### R.E.M.S. "Casa Badesse"

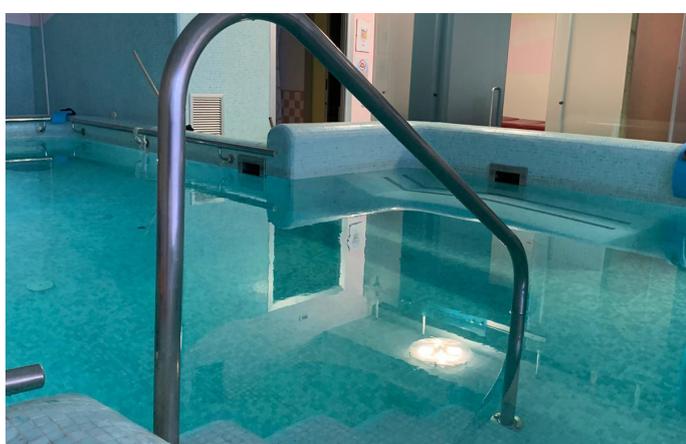
E' la Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza della Regione Marche, sita nel comune di Macerata Feltria, attivata per rispondere all'esigenza nazionale per il superamento dell'O.P.G., portando la soluzione a livello regionale attraverso la custodia degli internati marchigiani, nel rispetto del principio di territorialità. Oltre ad assolvere alla gestione, della REMS regionale, la struttura rappresenta un'importante opportunità a livello nazionale per quegli internati delle altre regioni non ancora dotate di una propria struttura. L'equipe della struttura lavora su un duplice mandato di cura e custodia; i soggetti che vi sono inseriti rimangono sottoposti all'Ordinamento Penitenziario, in quanto ancora internati. Accanto alla funzione di custodia, si assolve quella terapeutica - riabilitativa. La R.E.M.S. Marche di Atena S.r.l è l'unica nello scenario nazionale ad essere a totale conduzione privata.



#### LE BADESSE

E' un nucleo residenziale sanitario, a sé stante, sito a Macerata Feltria, nel complesso dove è ospitata la R.E.M.S. La struttura accoglie persone in post acuzie con gravi compromissioni del funzionamento personale e sociale, per le quali si ritengono efficaci interventi ad alta intensità riabilitativa, da attuare con programmi a diversi gradi di assistenza tutelare. La struttura esplica le prestazioni continuative di recupero nei confronti di soggetti con problematiche di salute mentale e di dipendenze patologiche che comportano un'alta intensità terapeutica-riabilitativa compresi gli esordi psicotici e nelle fasi di pre e post - acuzie. I soggetti accolti possono essere liberi o sottoposti a misure di restrizione della libertà personale (libertà vigilata, arresti domiciliari, obbligo di cura).

### SERENITY HOUSE e ATENA



Sono strutture prettamente sanitarie che attraverso interventi assistenziali, medico - infermieristici, psicologici e pedagogici, offrono agli ospiti maggiore osservazione, sia per strutturare un intervento riabilitativo efficace, sia per gestire e monitorare le varie patologie organiche. Serenity House è la prima struttura sorta su territorio italiano del Gruppo, seguita immediatamente da Atena, rappresentano entrambe l'eccellenza della riabilitazione sanitaria psichiatrica. Le strutture sono organizzate su diversi moduli con differenti livelli assistenziali che favoriscono il percorso riabilitativo. Serenity House vanta inoltre la peculiarità di un importante nucleo dedicato alla RSA Disabili, un centro semiresidenziale di Rieducazione Funzionale e centro semiresidenziale Alzheimer e l'Ambulatorio Piscina di rieducazione funzionale, fruibile sia da utenza interna che esterna. L'ambulatorio di rieducazione funzionale, Sinfonia d'Acqua, posto al pian terreno della Serenity House dispone di un accesso indipendente dalla struttura oltre che percorsi interni che favoriscono l'accesso a tutti i clienti. Sinfonia d'Acqua offre spazi per la terapia a secco ed ha una piscina riscaldata attrezzata per la riabilitazione fruibile col terapeuta per attività individuali e di gruppo. Il centro è dotato di macchinari altamente tecnologici destinati alla riabilitazione fisica, sia di natura traumatica che neurologica.

### VILLA OASI



È la struttura fondatrice del Gruppo. Oggi è un Centro Socio-Sanitario Psichiatrico e Residenza Sanitaria Anziani. L'offerta è principalmente focalizzata nella gestione della RSA, ospitando anziani autosufficienti e non che necessitano di assistenza medica - infermieristica, nell'arco della giornata. Il nucleo di centro psichiatrico è specializzato nel trattamento di utenza cronica o di difficile trattamento.

### MOLINO GIOVANETTI



Dal nome si comprende un trascorso legato alla famiglia di origine del fondatore, è infatti il vecchio molino del XVII secolo appartenuto al nonno, ristrutturato nel 2010, oggi struttura riabilitativa che offre un progetto basato sul lavoro che segue il ciclo biologico complesso dalla terra alla tavola. Il progetto terapeutico principale passa attraverso l'attività di allevamento, pastorizia, viticoltura, agricoltura. I prodotti finali sono destinati prevalentemente al consumo interno e rappresentano un'ulteriore opportunità di continuità riabilitativa nel progetto terapeutico.

dell'Hotel della Salute. La struttura si presenta come uno splendido e piccolo borgo costituito da case in pietra faccia vista e la comunità accolta, impegnata in percorsi personalizzati con una fortissima spinta riabilitativa, lo animano con amore.

#### HOTEL DELLA SALUTE – OCA DELLA CHECCA – EDICOLA



E' una struttura che offre un progetto dove l'utenza, accompagnata da tutte le figure professionali necessarie, svolge l'attività alberghiera di ristorazione ed enoteca, grazie alla somministrazione e vendita anche dei prodotti coltivati al Molino Giovanetti e di quelli lavorati e trasformati come olio, vino, miele, passata di pomodoro e prodotti cosmetici. Queste attività permettono una perfetta integrazione tra mondo del lavoro e adeguamento alle regole di buona convivenza sociale, oltre che massima espressione di intrusione sociale conquistata confrontandosi con la realtà di piccola comunità ubicata al centro del paese del comune di Monte Grimano Terme. L'Hotel della Salute è il massimo esempio di come un luogo di cura può trasformarsi in una risorsa per la comunità locale, questo grazie ai servizi di ristorazione, di edicola, di pulizia del suolo pubblico del centro e tanto altro, ma soprattutto perché porta turismo sul territorio.

#### MULINO DEL RIO e CA' CECCO



Le strutture offrono un servizio rivolto a persone con problemi psichiatrici, con un buon livello di autosufficienza ed un residuo minimo di bisogno assistenziale sanitario. L'accesso al servizio è concordato con il Responsabile della struttura e avviene su Progetto Integrato socio – sanitario, predisposto e condiviso dagli operatori dei servizi sociali e del Dipartimento di Salute Mentale.

#### GRUPPO ATENA AL SERVIZIO DELL'INFANZIA CON L'ASILO NIDO MARGHERITA

Questo servizio educativo del Gruppo Atena è diversi anni una risorsa sia per il personale interno che per l'intera collettività del territorio. L'Asilo Nido Margherita è sito nel comune di Mercatino Conca, offre un servizio educativo rivolto ai bambini e alle bambine di età compresa fra tre mesi e tre anni. Il servizio si propone come supporto per la famiglia, nell'intento di offrire un contributo originale al processo di cre-



scita dei bambini. Questi, nel rapporto continuativo con adulti diversi dai genitori (educatrici e addette) e con i coetanei, possono trovare risorse significative per il loro sviluppo affettivo, cognitivo e sociale. L'ambiente dell'Asilo Nido Margherita è allo stesso tempo confortevole e stimolante. Il progetto educativo, pone particolare attenzione agli aspetti relazionali dei bambini, alle cure del corpo (pasto, cambio, sonno) e ai momenti di gioco e attività. Costante è l'attenzione nei confronti delle esigenze proprie di ogni fascia di età, come pure dei bisogni particolari di ciascun bambino e bambina.

## “IL SOGNO DI BERTOLDO ALLA CORTE DI RE ALBOINO”

*Questo Spazio-Mondo dove siamo accolti con Amore*

Nell'agosto del 2019 mi sono affacciato al gruppo Atena chiamato dal dott. Giovanetti, per me ora Ferruccio, e immediatamente è nata un'intesa naturale, una simpatia che si è trasformata in brevissimo tempo in stima reciproca e amicizia. Un'intesa che ci ha fatto decidere di iniziare una collaborazione con l'attività teatrale dedicata ai suoi ospiti. Così ho preparato un progetto, che si è sviluppato poi in un metodo, se così posso chiamarlo, di cura per i ragazzi ospiti del Gruppo Atena. Un progetto che naturalmente si basa sul Teatro, sulla parola che è un pozzo senza fine di esempi umani espressi attraverso le caratteristiche dei personaggi del testo scelto. La drammaturgia ha una struttura definita, i personaggi sono definiti nelle loro diversità creando rapporti tra loro e conflitti che sono chiari esempi di comportamenti di vita vera. Questi spartiti drammaturgici stimolano e impegnano la mente degli ospiti partecipanti e la loro concentrazione, sotto la mia guida, nell'aderire alle caratteristiche e del personaggio scelto per ognuno. Questa ricerca psicologica di essere o diventare per qualche ora un altro da sé, si è dimostrata la chiave, la strada da percorrere per dare benessere e cura a tutti i partecipanti, anche a quelli che sono solo coinvolti per loro scelta in piccoli ruoli. Mi sento di dire che questa attenzione e rigore di applicazione e studio, è un bene che cura, perché fa muovere e svela cose sotterranee della mente di ciascuno per entrare dolcemente nella loro sensibilità e (come in una catena di contatti), fa emergere il nascosto che tutti hanno in sé. Il "sé" che lentamente apre nuovi orizzonti emotivi e mentali che vengono svelati e sostenuti dal metodo delle prove che io utilizzo con i ragazzi. Sono ricerche teatrali di riproduzione, di immedesimazione di nuovi caratteri tracciati e descritti nei grandi testi del teatro mondiale. Questa medicina impagabile nello spirito e impareggiabile per la mente dell'uomo è un salvataggio così intenso che chi la pratica con la cura e il rigore assoluto del maestro, ha un immediato risultato di benessere e stimolo che porta l'ospite a riemergere alla vita naturale. "La cura attraverso il teatro". Poiché il teatro, attraverso la finzione, produce emozioni che sono vere. Abbiamo avuto risultati positivi testati sul campo (con la collaborazione e l'aiuto degli assistenti educatori che si sono prodigati intensamen-

te aiutandomi con convinzione ed entusiasmo), ho messo in scena "Il sogno di Bertoldo alla corte di Re Alboino", che ho praticamente riscritto e adattato ai ragazzi disponibili che avevo. Con questo progetto-metodo di teatro terapeutico per i giovani ospiti, abbiamo ottenuto risultati stupefacenti: già nei primi sette mesi di lavoro saremmo stati pronti ad allestire uno spettacolo con i ragazzi per il debutto nel Teatro di Macerata Feltria, arricchiti anche dai bellissimi costumi di scena che il ROF Rossini Opera Festival ci ha gentilmente messo a disposizione. Ma purtroppo, a marzo 2020 il COVID ha fatto la sua comparsa imponendo ad ogni attività un taglio secco e per la sicurezza di tutti ci siamo fermati immediatamente. Era il 4 marzo.



Nel luglio del 2021 dopo la pandemia che ha bloccato il mondo creando tanto dolore per le numerosissime vittime, finalmente l'Italia è ripartita e anche noi, tutti vaccinati, abbiamo ripreso il lavoro teatrale. Abbiamo ricominciato da capo per recuperare la memoria di allora e anche perché ho dovuto ridistribuire i ruoli perché la maggior parte dei ragazzi ospiti nel frattempo avevano cambiato strutture o erano migliorati e tornati in famiglia. Mi sono trovato quindi con un nuovo gruppo di giovani. I pochi però che erano rimasti mi hanno aiutato molto con i nuovi venuti. Le nuove prove sono state riprese con grande impegno di tutti e sempre con il sostegno e l'aiuto fondamentale degli educatori che mi sono stati accanto, guidati da Antonio Nigro, siamo andati in scena al teatro Battelli di Macerata Feltria. Il successo della serata è stato incredibile, il pubblico ha capito e apprezzato la bravura degli attori-non attori, applaudendo a scena aperta molte volte dando così ai giovani un entusiasmo rigenerante. La gioia era per loro, e per tutti noi, al massimo. Il successo è stato pieno. Ora questo successo ci ha già portato alla pri-

ma replica a Cagli nel teatro Comunale, dove abbiamo avuto un vero riconoscimento da parte del pubblico pagante. Siamo stati invitati poi al Teatro Bramante di Urbania dove abbiamo fatto 2 spettacoli, e uno a Sassocorvaro, ottenendo sempre un consenso entusiasmante. Ora siamo pronti per andare al Teatro di Pennabilli. Questa piccola tournée teatrale conferma l'importanza del beneficio del teatro sul benessere degli ospiti del Gruppo Atena. La cura col teatro continua. Una considerazione: l'andare in scena davanti al pubblico però non è fondamentale, è qualcosa in più, ma non necessario, la palestra dell'anima curata col metodo teatrale è importante di per sé. L'allenamento, lo studio, le ricerche, le prove che mettono in gioco i ragazzi che poi devono continuare a studiare nelle strutture da soli per l'incontro successivo col maestro. Questo è l'impegno fondamentale. Avendo però a disposizione lo spazio del teatro Battelli a Macerata Feltria, possiamo far vedere il lavoro che realizziamo. Dopo questa esperienza e tanto studio e tante prove e verifiche con i ragazzi ospiti del Gruppo Atena, posso dare un titolo il mio metodo di lavoro.



La Forza Catartica del Teatro Cura l'Anima e Nutre la Mente

metodo di cura di  
Carlo Simoni

Carlo Simoni  
Ottobre 2021





## UN MIRINO ELETTRONICO PER GUARDARE MOLTO LONTANO

Giovanni Lani, autore del documentario “Pazzi di teatro” dedicato alla messa in scena del “Sogno di Bertoldo alla corte di re Alboino” scritto da Carlo Simoni, racconta come è nato lo spettacolo

«Vieni a Ca' Cecco, vieni a filmare le prove per uno spettacolo». Carlo Simoni è uno di quegli attori che può chiederti tutto con la voce che si ritrova. Lo ascolti, pensi che parli ad altri, invece eri proprio tu l'interlocutore. Non a caso a volte dice: «Mi hai sentito, hai capito cosa ho detto?». Il rischio è sempre quello, la voce è ipnotica e non lo interrompi. Ti lasci trascinare. E così mi sono “trascinato” a Ca' Cecco, dove lui aveva iniziato a lavorare al suo “Sogno di Bertoldo alla corte di re Alboino”. Ma siamo sempre lì: come arrivare a Ca' Cecco, tra Mercatino Conca e Monte Cerignone? «Supera il Mulino Giovanetti, vai avanti quanto basta, poi gira a destra, ti inerpichi, giri ancora a destra, siamo da quelle parti», mi ripeteva al telefono mentre la mancanza di segnale toglieva metà delle sillabe. Lo confesso: mi sono perso per stradine strette e sterrate. Ma alla fine sono arrivato. Una cosa mi è apparsa subito chiara: ero di fronte al classico caso di un documentario da impostare a posteriori. Prima dovevo filmare il più possibile (ma non troppo... alla fine ho fatto 17 ore di riprese) e poi trovare un filo conduttore. Carlo Simoni, in effetti, è stato l'erogatore di questo filo così difficile da individuare in una situazione molto fluida. Dalla cuffia, l'audio del radiomicrofono sempre collegato a Simoni mi offriva una bella guida. Potevo seguire il flusso dei suoi ragionamenti intorno all'arte di portare in scena un personaggio. Ed è così che ho iniziato a muovermi senza confini tra i nuovi attori. Ero invisibile, ma ingombrante. Anzi, mi ponevo una domanda: «Saranno contenti di vedermi così addosso a loro? Nessuno mi dice niente?». In effetti, nessuno mi ha mai detto: «Che fai, perché filmi tutto, cosa verrà fuori alla fine?». Quella domanda - «cosa verrà fuori alla fine» - me la sono posta per un tempo immenso, mentre mi premuravo di avere primi piani di tutti, scene di dialoghi. Ma anche situazioni determinanti, come l'arrivo a teatro la prima volta, la prova dei costumi, la creazione ed utilizzo delle scenografie. Il quadro iniziava a comporsi, ma la pausa forzata del Covid ha rimesso tutto in discussione. Avrei mai visto la fine di questa operazione? «Quello che facciamo potrebbe non andare anche mai in scena - mi diceva Simoni -. Anche il grande Konstantin Stanislavski (1863-1938) provò un Amleto per tre anni e poi non fece mai il debutto».

Eravamo su quella strada, ma la pervicacia di Ferruccio Giovanetti nel vedere in scena i “suoi ragazzi” a Macerata Feltria - e chissà dove poi, in replica - ci portò davvero alla vigilia della prima. E qui il merito è indubbiamente del coordinatore di questa macchina: Antonio Nigro, e poi di Cinzia Baldacci e tutti gli altri operatori del Gruppo Atena. Dopo il debutto a teatro, ogni cosa diventa più chiara. Ecco: «monterò un documentario che racconta una incredibile avventura intellettuale e culturale», mi sono detto. La storia di un attore che da giovanissimo ha calcato i palcoscenici sempre a fianco dei grandi del teatro - e guidato da registi di primo ordine, come Strehler, Ronconi, Bolchi e così via - e che a un certo punto della sua vita decide di far recitare pazienti che non sono attori. Ma farli recitare come? Con tutti i segreti degli attori veri. Una bella occasione, per me, testimoniare tutto questo, senza poi dovermi curare di mostrare lo spettacolo. In fondo è un po' come il ragionamento di Stanislavski: conta la preparazione, non l'atto finale (nel caso del suo Amleto mai rappresentato davanti al pubblico). Si capirà tutto questo dal documentario? Le sfide culturali, intellettuali, si comprendono a distanza di tempo, quando si ragiona lontano dalle passioni, ovvero staccati dal rumore della quotidianità. Non serve dunque la retorica per dire cose solenni; non serve dire esplicitamente quel che si vuol far capire. Il nostro cervello è troppo evoluto per farsi suggerire sempre tutto. Con il documentario «Pazzi di teatro» vedrete, se avrete l'occasione di guardarlo, come dal nulla nascono le idee, come uno che si chiama Luca diventi re, come un altro Luca possa tramutarsi in Arcibaldo - valente milite al servizio del re - e come una operatrice del Gruppo Atena, Serena Antelmo, possa tramutarsi in una Menghina furba e intrigante. E' miracoloso tutto questo? Non credo nei miracoli, ma «nella somma di tante cose azzeccate» bisogna pur credere. Arrendersi alla realtà è inevitabile.

Giovanni Lani



## “BERTOLDO” COMMUOVE IL ROTARY CLUB

Il teatro è un generatore di emozioni, uno specchio dell'anima una strada del sogno ed anche del dramma umano.

È anche una forma d'arte che mette a diretto contatto attori e pubblico: una agorà di relazione diretta, senza filtro, dove le emozioni sono tangibili e attraverso le quali si genera anche quella dell'applauso del pubblico presente.

Ha ragione Roberto Vecchioni, che definisce il teatro come momento per “inventare l'uomo e metterlo sul palcoscenico”, una ragione che diventa ancor più forte quando si ha il piacere di partecipare alla rappresentazione della Compagnia del Gruppo Atena. Ho avuto il privilegio di vivere questa emozione in una dimensione umana, come poche volte mi capita, in qualità di Presidente del Rotary Club Urbino, accompagnato da altri amici rotariani, per testimoniare il valore del servire, per costruire ponti di relazioni e solidarietà verso i tanti giovani che hanno bisogno di ritrovare l'indirizzo e l'equilibrio giusti sulla strada della vita.

La visione moderna di un mecenate come Ferruccio Giovannetti, imprenditore e amministratore del Gruppo Atena, ha permesso di ricercare un sentiero emotivo e pedagogico a giovani che, degenti nelle strutture sanitarie del gruppo, si sono misurati nel palcoscenico con bravura e qualità, dimostrando che l'uomo non è solo la storia dei fatti ma nasconde universi che possono trovare la luce sotto lo stimolo e la partecipazione degli altri.

Ecco, quindi, la ragione dell'attenzione e della partecipazione del Rotary in questo progetto: aiutare e sostenere la crescita attraverso azioni il cui valore più grande non ha un costo, perché ci appartengono come natura umana e che sono non solo testimonianza ma rispetto, amore e solidarietà.

Andrea Paolinelli  
Presidente Rotary Club Urbino



## INSIEME A TEATRO...ALTRO

*La memoria ci consente  
di coprire lo spazio tra il presente  
e il desiderio,  
il fare è la nostra quotidiana  
testimonianza*

Da anni si assiste ad un articolato e ricco dibattito sui modelli assistenziali e la loro organizzazione. Per coglierne le ragioni possiamo condividere due risposte: la prima è che una rivoluzione che si è consumata in breve tempo, dagli anni 90, ha determinato successi terapeutici e la formazione di una nuova professionalità medico-clinica che ha avuto il merito

di unire, nel prodotto salute, tutte le opportunità che la ricerca farmacologica, diagnostica e tecnica hanno offerto. La seconda è che i risultati ottenuti hanno messo in discussione i modelli organizzativi capaci di rispondere alle nuove esigenze. Non esiste, in letteratura, un modello universale di assistenza e in particolare per alcune discipline specialistiche, come la Psichiatria, servono risposte articolate che in molti casi vanno oltre la scienza medica e si aprono al sociale. Indiscutibilmente quello della salute mentale è il campo esperienziale più ricco

ed ha visto, negli anni, approcci articolati con diversi gradienti assistenziali che puntano tutti ad un unico obiettivo: la restituzione dei diritti al paziente psichiatrico. Il Gruppo Atena, in questi anni, nel suo “fare per l'Umanità” racconta un dolore quotidiano. Il dolore degli uomini colpiti dalla malattia psichiatrica, un dolore sottile, silente, che appartiene all'anima e che per tanti anni ha trovato nell'oblio dei manicomi il luogo dell'esilio sociale. Ma ora si è aperta una nuova finestra “sul mondo” per questi pazienti che recuperati sul piano terapeutico

ad una autonomia individuale hanno bisogno di nuove e concrete risposte di integrazione e di accoglienza sociale per essere accompagnati nel mondo del lavoro e nella società restituendogli i propri diritti, il proprio merito. In questo percorso di salute i giovani delle strutture si misurano su tanti ambiti e da ultimo anche quello del Teatro, perché la battaglia contro l'oblio non è finita e l'urlo sul palco del paziente /attore al regista Carlo Simoni: " grazie Maestro mi hai restituito i ricordi, mi hai ridato la parola!" è la finestra del "dovere istituzionale" per garantire il diritto anche attraverso un percorso abilitativo.

Ma non basta; le Istituzioni debbono favorire anche nelle Marche un salto verso una direzione già sperimentata in alcuni modelli assistenziali come nella Regione Veneto come l'IPS: Individual Placement and Support.

L' Individual Placement and Support è un metodo radicalmente innovativo attraverso il quale persone con disabilità psichiatrica vengono supportate nella ricerca e nel mantenimento di un impiego nel mondo del lavoro competitivo. Le maggiori esperienze le troviamo nel mondo inglese ed americano. A differenza dei percorsi "protetti" di inserimento lavorativo che, dopo una lunga fase di formazione con una certa difficoltà portano ad un'assunzione, il programma IPS mira a ottenere un contratto in tempi rapidi, basandosi sul sostegno individuale e su una valutazione concreta delle abilità della persona. Non si tratta solo di uno strumento che aiuta le persone a passare da uno stato di disoccupazione all'occupazione, ma di un metodo basato su di una filosofia differente: contribuisce a rompere quell'identificazione con il ruolo di "paziente" che altrimenti diventa una gabbia eterna per la persona. Con tale approccio è la persona stessa che ricerca e sceglie il contesto lavorativo che preferisce e non è più competenza esclusiva del servizio pubblico che, fin qui, si è

generalmente fatto carico dell'accoglienza di persone svantaggiate attraverso borse lavoro, tirocini, inserimenti in cooperative di tipo B e vari meccanismi collegati alla legge 68/99.

Vi sono strumenti legislativi già attivi che se completati possono dare corpo a queste nuove modalità inclusive di coloro che hanno il diritto di essere cittadini a tutto tondo. Uno semplice è che nel modello assistenziale psichiatrico si deve prevedere un percorso diagnostico terapeutico assistenziale territoriale "PDTA" al pari di coloro che sono affetti da patologie che vengono curate a domicilio con l'ADI. Tale profilo di cura avrebbe anche il pregio di ridurre i costi assistenziali nelle residenze e svilupperebbe un percorso di autonomia importante. Infatti un paziente psichiatrico, oggi, che esce da una comunità è un soggetto che si perde nella sistematicità di percorsi che non istituzionalizzati ed assistiti lo lasciano solo e, nella quasi totalità dei casi, lo stesso ritorna con più problematicità nei servizi. Al contrario invece sarebbe il risultato se a coloro che escono dai sistemi riabilitativi gli venisse offerto un periodo di accompagnamento inclusivo

nel contesto sociale, relazionale e lavorativo senza sottostare alla logica del paziente strutturato con la possibilità di poter continuare un percorso di sostegno "leggero", nel nuovo ruolo di autonomia, con figure professionali (OSS, Psicologo, Assistente Sociale, Un tema complesso perché ricolloca la catena delle azioni terapeutiche e di integrazione tra le varie figure professionali, un tema che genera un diverso approccio culturale ma divenuto ormai una sfida necessaria a cui tutti professionisti cittadini ed Istituzioni necessariamente dovranno misurarsi perché la malattia psichica non diventi "fine pena mai" e le strutture assistenziali la nuova casa del paziente.

Tiziano Busca  
Sociologo, Consulente Gruppo  
Atena



## TEMPO E DESIDERIO

*L'essere, l'Esserci nel mondo (Dasein) è sempre proteso verso qualcosa, è intenzionalità rivolta non solo verso comportamenti conoscitivi ma in senso molto più ampio, collocando così al suo interno il desiderio e il conseguente appagamento. Quest'ultimo ha una relazione originaria e costitutiva con la dimensione del tempo: il desiderio è declinato al futuro ma ha un piede nel presente. Non c'è bisogno di scomodare Heidegger, volere e desiderare sono necessariamente radicati nell'Esserci e il tempo viene a costituire il parametro basilare che misura e contiene le esperienze umane.*

*Ognuno di noi ha un modo personale di stare a contatto con il*

*Quando diventano rigidi, pervasivi, disadattativi causano una compromissione funzionale e un disagio soggettivo con comportamenti che deviano marcatamente dalle aspettative del contesto socio-culturale incidendo su cognitivtà, affettività, funzionamento interpersonale e controllo degli impulsi. Queste caratteristiche definiscono in generale i Disturbi di Personalità, una visione quindi distorta di sé e dell'altro, disfunzionale, non aderente alla realtà circostante con abitudini, comportamenti ed esperienze interiori che si discostano marcatamente da quelle delle altre persone (non a caso venivano definiti Disturbi alloplastici). Manca inoltre la piena*

*L'esperienza di questi anni, in pratica due decenni, presso le strutture socio-sanitarie del Gruppo Atena prima e presso la R.E.M.S. poi, ha permesso di evidenziare un aumento esponenziale di questo tipo di disturbi. Non c'è sintomatologia psicopatologica cui non si possa associare o non ne costituisca la base un Disturbo di Personalità.*

*L'area dei Disturbi di Personalità, in particolare per ciò che riguarda il cluster B (ricordiamo che i D.P. sono divisi in tre cluster, gruppo A quelli che appaiono strani ed eccentrici, gruppo B gli emotivi e imprevedibili, gruppo C gli ansiosi e timorosi) segnatamente il D.P. antisociale e il D.P. borderline, ha portato alla rilevazione, ormai da lungo tempo, come l'abuso di sostanze, attualmente enormemente accresciuto nella quantità e nel numero, sia uno dei più importanti markers comportamentali di tratti sottostanti quali impulsività, ricerca di "sensazioni forti" e aggressività.*

*La rilevante concomitanza dei problemi di comorbidità in pazienti di questo tipo metterebbe in dubbio, come già più volte sottolineato, la possibilità di riferire alla "doppia diagnosi" tale popolazione.*

*Il deficit nelle capacità decisionali e nelle alterate capacità interpersonali così come la disregolazione del controllo degli impulsi sono sovrapponibili a quello degli individui che hanno subito un danno organico della corteccia ventromediale e prefrontale, suggerendo l'ipotesi di una via finale comune nella patogenesi di disturbi delle funzioni cognitive superiori e del "decision making" conseguenti all'abuso di sostanze.*

*La domanda è se si deve attribuire a una diagnosi non-diagnosi psichiatrica o a un conseguente aumento dell'uso di sostanze l'innalzamento numerico di disturbi che*



*mondo, un proprio modo di vivere, comportarsi, pensare, stare con gli altri, affrontare le esperienze della vita. L'insieme di queste caratteristiche definisce la personalità, risultato di fattori genetici, ambientali e culturali. Le modalità di espressione variano lungo un continuum che va dalla massima flessibilità all'estrema rigidità.*

*I tratti di personalità sono dunque pattern costanti per ogni soggetto di percepire e pensare sé stessi, gli altri, ciò che è intorno.*

*consapevolezza del proprio malessere, è sempre colpa degli altri (Schneider: persone che soffrono e fanno soffrire). Risalta soprattutto l'assenza di empatia e di critica delle conseguenze delle proprie azioni. La valutazione di questi disturbi può essere complicata dal fatto che tali caratteristiche non sono considerate problematiche da parte del soggetto (riagganciandoci a quanto appena detto) ma tutti i tratti fin qui descritti sono di fatto egosintonici.*

sappiamo descrivere ma non “curare”, se tali disturbi appartengano alla psicopatologia come forme semplici e fruste di psicosi o a una variabilità dell’essere.

Non possono esistere dubbi sulla incidenza, almeno concausale, degli aspetti culturali: viviamo questo nostro tempo come il “secolo veloce” caratterizzato dalla densità di cambiamenti e di trasformazioni quotidiane degli stili di vita. Ciò mette in discussione valori e comportamenti etici corrispondenti. La vita sociale viene

misurata dagli algoritmi e i comportamenti soggettivi vengono trattati come calcolabili in un’epoca in cui tutto deve essere reso possibile e raggiungibile. Il tempo viene così disarticolato, non più vissuto, diviene per così dire solubile pur rimanendo aperti gli spazi del desiderio. La spinta ad appagare e raggiungere il piacere non passa attraverso l’Altro, rifiutando qualsiasi tipo di idealità e determinando un cortocircuito, una mancanza di scansione tra domanda e desiderio, in pratica

spingendo e amplificando impulsività e aggressività.

Il dilagare delle immagini e il sempre maggiore rarefarsi di contatto e di empatia comportano un rapporto con l’oggetto del tutto errato, privo di sentimenti ed emozioni, rendendo di conseguenza patologico qualsiasi tramite di appagamento.

Raimondo Venanzini

## IL SENSO DI COLPA

Il senso di colpa è un meccanismo psicologico che ci rimprovera quando facciamo qualcosa che va contro il nostro codice di comportamento e si manifesta attraverso una spinta rabbiosa verso noi stessi che ci tormenta finché non facciamo qualcosa per rimediare. Si tratta di un sentimento fisiologico e comune a tutti gli esseri umani, ma in alcune persone il senso di colpa può presentarsi in modo particolarmente frequente e accentuato, alimentando vissuti dolorosi di inadeguatezza e bassa autostima.

Il senso di colpa è una “creazione” dell’uomo: quando le società arcaiche iniziarono ad organizzarsi e a dotarsi di strumenti di autogoverno (più o meno 9000 anni fa), la prima cosiddetta “classe dirigente” (come ci insegna la Storia, di natura religiosa e politica) comprese ben presto la necessità di convogliare l’istintualità, animalesca, dell’uomo verso una dimensione più “civile”, dotata di senso etico e con la capacità di sfruttare al meglio la dimensione mentale/razionale.

Così vennero via via stabiliti codici morali di comportamento

collettivo e venne edificato un sistema di valori e credenze che lo appoggiasse, con cui la comunità potesse identificarsi e riconoscersi, al di là dell’esistenza di sanzioni per i trasgressori. Questo perché il senso di colpa vive a prescindere dal pericolo di incorrere in una punizione: una volta appreso, si riforma in noi “spontaneamente” ogni volta che veniamo meno agli “obblighi” che sappiamo di avere nei confronti della società e delle persone con cui viviamo.

Certamente i codici, le leggi, le regole e i divieti che le società hanno costruito nei secoli hanno contribuito al progresso sociale e spirituale dell’uomo. Vietare azioni come l’omicidio, la rapina, lo stupro ha posto un freno alla bestialità presente nell’homo sapiens, consentendo al cervello e alla coscienza di svilupparsi compiutamente. Quindi il senso di colpa, che esiste soltanto in un sistema di regole condivise, è stato certamente utile.

Tuttavia, trattandosi di un’emozione appresa, corre il rischio di diventare un vincolo troppo stretto, cui occorre prestare attenzio-

ne. Oggi il trionfo del cosiddetto pensiero scientifico ha contribuito a rendere ipertrofica la nostra razionalità e di conseguenza anche i suoi “figli”, tra i quali il senso di colpa.

Siamo quindi noi stessi, nella maggior parte dei casi, a creare e a nutrire il nostro senso di colpa. Ma non è sempre così: esistono situazioni in cui altre persone lo alimentano (la mamma quando non riesce a far mangiare suo figlio: “sapessi quanti bambini muoiono di fame...”, il collega di lavoro che vuole liberarsi delle sue incombenze: “...e pensare che quando avevi bisogno tu io mi sono fatto in quattro”, il partner che non accetta le nostre libertà: “vai pure con i tuoi amici a giocare a calcetto...io rimarrò qui da sola come al solito, ma non preoccuparti...”).

Molto interessante anche il rapporto fra senso di colpa e religione. Tutti conosciamo il racconto biblico del serpente, della mela proibita e della cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre: la nostra Tradizione vi colloca la nascita del peccato (il famoso peccato originale), quindi della colpa

e conseguentemente del senso di colpa. Il senso di colpa occidentale (la Bibbia è il testo sacro comune delle tre grandi religioni monoteiste) poggia sul misfatto supremo: aver tradito le regole del Generatore, aver sfidato chi per definizione non è sfidabile. La punizione, come ben sappiamo, sarà adeguata; tuttavia la perdita dei “privilegi divini” può essere anche vista come un fatto positivo: la cacciata segna l’inizio dell’era della responsabilità, del lavoro, l’età adulta dell’uomo, che perde il paradiso ma guadagna tutta la terra.

Per “par conditio” occorre dire che non esiste sistema religioso che non preveda divieti, e quindi colpe da espiare: vale anche per i culti orientali che spesso sembrano più liberali. Non tutti però si fondano sulla “sfida a Dio” e sulla conseguente punizione: tradire la sincerità del cuore, e allontanarsi da sé stessi, sono le colpe più gravi per i due sistemi filosofico-religiosi dell’antica Cina, confucianesimo e taoismo.

Lo spergiuro è la macchia più infamante per l’indù, mentre la mancata venerazione dei fenomeni naturali è il peccato dello Shintoista. Tutti, in ogni caso, possono espiare: nessuna colpa può allontanarci definitivamente dalla divinità, a patto che “ci si penta”.

Quando il senso di colpa è radicato in noi, quando sottoponiamo automaticamente al nostro giudizio ogni azione o pensiero, la salute è a rischio. Il senso di colpa non viaggia da solo, ma è sempre accompagnato da sentimenti di bassezza morale, inadeguatezza, incapacità.

Il tono dell’umore scivola verso il basso, e così le nostre difese immunitarie. Tutto il corpo risente del circolo vizioso “azione-colpa-bisogno di autopunizione/espiatione”. Se la percezione dei

“nostri peccati” è esplicita, potremo andare incontro a disagi di natura psichica (e quando non ne siamo consapevoli il senso di colpa si scarica sul corpo). Inevitabili, quindi, anche le “ricadute” sul nostro lavoro quotidiano.

Ed infatti, il senso di colpa caratterizza (quando troppo presente od assente) diversi disturbi psicopatologici: dai quadri depressivi (dove il senso di colpa diviene totalizzante, andando ad inficiare l’autostima e la possibilità di “meritarsi di vivere”) ai disturbi ossessivo-compulsivi (emblematico l’ “Effetto Macbeth”, tratto dalla Lady assassina del dramma di Shakespeare che, sopraffatta



dai sensi di colpa, si sfrega compulsivamente le mani per ripulire macchie di sangue che sono solo nella sua mente), ai disturbi di personalità di cluster B (antisociale, ma non solo) ove la mancanza di “rimorso” è elemento costituente. Tale e tanta è la “potenza” del senso di colpa da attirare, nel tempo, l’attenzione di filosofi (da Lucio Anneo Seneca: “La principale e la più grave punizione per chi ha commesso una colpa sta nel sentirsi colpevole” a Voltaire: “Ogni uomo è colpevole di tutto il bene che non ha fatto”), di scrittori (Franz Kafka che, nel suo “lettera al padre” afferma “Di

fronte a te avevo perduto ogni fiducia in me stesso e conseguito in cambio uno sconfinato senso di colpa”), di geni della modernità (Albert Einstein, riferendosi alla bomba atomica: “Se avessi saputo che stavano per fare questo, sarei diventato un calzolaio”) e, non ultimi, alcuni punti di riferimento della psicologia e psichiatria quali Sigmund Freud (“Il prezzo del progresso della civiltà si paga con la riduzione della felicità, dovuta all’intensificarsi del senso di colpa”, ed anche “Si può individuare in molti delinquenti, specialmente quando si tratta di giovani, un potente senso di colpa che preesisteva all’atto criminoso, e che quindi di questo atto non è l’effetto bensì la causa: come se il poter collegare il senso di colpa inconscio a qualche cosa di reale e attuale fosse avvertito da costoro come un sollievo”) o Jacques Lacan (C’è un solo peccato, un solo senso di colpa giustificato: cedere, nel senso di indietreggiare, sul proprio desiderio”).

Certo è che, nonostante l’interessamento di così tanti personaggi illustri, nella gestione della quotidianità, del cosiddetto “mondo reale”, appare maggiormente condiviso dai più l’affermazione di un ispirato Al Pacino nel film “L’avvocato del diavolo” del 1997: “I sensi di colpa sono come un sacco pieno di mattoni, non devi fare altro che scaricarli”.

Leonardo Badioli

## PENNABILLI ANTIQUARIATO: IL DOTT. F. GIOVANETTI ELETTO PRESIDENTE

Dopo un anno di pausa forzata dovuto al covid, a giugno scorso la Fiera dell'Antiquariato di Pennabilli è ripartita coinvolgendo come sempre autorità di spicco attratte dalla bellezza dei luoghi e dalla preziosa offerta di rarità e pezzi da collezione unici, che la Fiera fin dalle sue origini per mano di Gianfranco Giannini, noto a tutti come Gianni e storico amico di Tonino Guerra, ha saputo attirare un pubblico numeroso ed eterogeneo grazie alla presenza dei migliori espositori nazionali.

Il Dottor Ferruccio Giovanetti, da sempre sostenitore e promotore della manifestazione, è stato eletto presidente della Associazione Culturale Pennabilli Antiquariato, che gestisce l'organizzazione della fiera: L'associazione Pennabilli Antiquariato è stata costituita negli anni Ottanta allo scopo di garantire basi solide alle tante iniziative organizzate: la mostra d'antiquariato di Pennabilli, una delle più quali-

ficata e longeva d'Italia, era nata nel maggio 1970 per iniziativa di un gruppo di volontari locali. Gianfranco Giannini ricoprì in seguito la carica di presidente, continuando a seguire e promuovere la sua creatura fino alla recente scomparsa, nel dicembre 2020.

Confermata per quest'ultima edizione la formula che tanto successo ha riscosso nel 2020: spazi espositivi non confinati in un singolo edificio, ma una fiera aperta, in continuità con la città di Pennabilli, che coniughi la bellezza degli oggetti di antiquariato a quella delle architetture del luogo, degli spazi, dei paesaggi.

In questa occasione il Dottor Giovanetti ha ricordato l'importanza di Giannini per la comunità di Pennabilli e della Valmarecchia, per aver stimolato con il suo operato la crescita di un piccolo borgo con geniali intuizioni: attirando personaggi di spicco (primo di tutti Tonino Guerra, per arrivare addirittura al

Dalai Lama) che ne apprezzassero la bellezza, organizzando eventi, come quello della fiera dell'antiquariato, di portata nazionale, sviluppando le arti e esaltandone le radici storiche: per questo suo legame con Pennabilli ed il territorio, il comune ha deciso di dedicare una targa al suo illustre e operoso concittadino, scomparso nel dicembre 2020.

Anche quest'anno la Fiera è stata un successo, per numeri, partecipazione e gradimento del pubblico: tra i visitatori, anche il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi, che non si è risparmiato in complimenti per la qualità delle esposizioni, sempre eccellenti, e per la formula "itinerante" della fiera, e la Presidente del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza Elisabetta Belloni, che ha partecipato alla inaugurazione della targa dedicata a Giannini.

Diego Fornarelli





## PREMIO FRONTINO 2021

Anche quest'anno il dottor Ferruccio Giovanetti è presente al premio Frontino Montefeltro, manifestazione giunta ormai alla 35 edizione che ha come scopo primario quello di sviluppare la cultura del Montefeltro e nei territori periferici e esterni ai grandi circuiti culturali.

Con una giuria presieduta dal rettore dell'università di Urbino, attualmente Giorgio Calcagnini, il premio col tempo ha sviluppato nuove sezioni, tra cui quella dedicata alle "Umane Diversità": di questa sezione il Dottor Giovanetti è membro della giuria.

Quest'anno il premio Umane Diversità è andato a Mirco Carloni, Vice Presidente del Consiglio Re-

gionale delle Marche, per il libro da lui curato edito nel 2018 "Per ricordare un giorno non basta. L'esodo giuliano dalmata nelle Marche" in cui ripercorre le memorie degli esuli approdati nella regione negli anni seguenti alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Ospite d'eccezione del premio è stato Romano Prodi, che ha ricevuto un riconoscimento come personaggio dell'anno.

Premiati anche Roberto Monacchi per la sua opera si Galasso da Secchiano, Beppe Conti per la sezione ambiente, Istituto d'Istruzione Superiore Raffaello di Urbino per la sperimentazione scolastica, Donatella Di Pietrantonio per la sua attività letteraria e per

la sua opera "Borgo Sud" e infine l'Associazione Culturale Urbino Capoluogo per la promozione di studi e ricerche relativi alla storia e alla cultura del Montefeltro.

Diego Fornarelli



**Premio Nazionale di Cultura**



**FRONTINO MONTEFELTRO**  
26/09/2021



## LA PIENEZZA DEL VUOTO

Da giugno 2021 ho intrapreso come artista arteterapeuta, un nuovo ed entusiasmante progetto laboratoriale riabilitativo con la ceramica Raku intitolato “La pienezza del Vuoto, scopriamo il nostro mondo interiore” presso il Molino del Rio con due gruppi composti da otto partecipanti ciascuno, appartenenti alla comunità del Molino Giovanetti e della Rems Le Badesse, coordinati, supportati e sostenuti dallo psicoterapeuta Antonio Nigro e dalle educatrici Miriam Angelini, Giulia Ariotti e Omaira Razzag, ringraziandoli per il profondo impegno.

La ceramica raku, nasce a Kyoto in Giappone nel XVI secolo per la realizzazione della ciotola per la cerimonia del tè dando origine ad una particolare tecnica di cottura dell'argilla. La parola Raku significa gioia di vivere, gioire il giorno, vivere in armonia con gli uomini e la natura rispecchiando un vero e proprio stile di vita. A partire dalle caratteristiche principali che contraddistinguono tale tecnica sulla base della filosofia Zen introdotte con interventi di arteterapia, i partecipanti sono stati condotti ad una prima conoscenza con l'argilla, materiale vivo, dinamico, modificabile che induce alla trasformazione e che va dritto al cuore, svegliando ricordi, sensazioni, emozioni nella profondità dell'animo umano, attraverso la manipolazione, atto che evidenzia l'aspetto sensoriale, ludico, esplorativo dell'esperienza e alla modellazione con la foggatura di manufatti, sculture e installazioni, approcciandola attraverso il gioco, atto creativo per un processo di crescita che presuppone la capacità di fare uso dell'esperienza, in uno spazio sicuro e protetto ed entrando in contatto con sé stesso attraverso la realtà e l'immaginazione.

Attraverso i temi scelti “Luce den-

tro e Lo scrigno dei sogni”, legati tra di loro dal logo “Gruppo Atena” e ispirandoci a vari artisti contemporanei e non solo, si sono realizzati manufatti che rappresentano contenitori di luce e sogni con gli obiettivi quali; l'espressione di sé stessi risvegliare fiducia, capacità, auto scoperta, crescita personale, dando vita a “L'arcipelago delle isole viaggianti con destino paradisiaco”, la “Costellazione del fuoco”, “Lo scrigno della Libertà”, manufatti carichi di senso e significato accompagnati da un profonda soddisfazione e felicità per i partecipanti. A distanza dei primi sei mesi dall'inizio del progetto, il gruppo coordinato dalle educatrici, Miriam Angelini e Giulia Ariotti della Rems, parteciperà con un'opera di ceramica all'8° concorso di Macerata Feltria Presepi. Il percorso svolto in questi mesi ha maturato l'attivazione a partire dal 2022 di uno studio/atelier d'arte stabile presso la Rems le Badesse e la nascita della Giornata dell'Arte presso il Molino Giovanetti. Dal profondo del cuore voglio ringraziare il dott. Ferruccio Gio-



vanetti per credere in questo progetto e nella potenzialità che l'arte sia un sostegno fondamentale per la cura della persona.

Paola Zago





## L'ARMA DEI CARABINIERI AL TEMPO DEL COVID. LA TESTIMONIANZA DI PUGLISI COMANDANTE DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI URBINO

Renato Puglisi, 33 anni, di Siracusa, da Agosto 2018 è subentrato al comando della Compagnia dei Carabinieri di Urbino, 13 Stazioni sparse in 23 Comuni. E' nell'Arma dal 2009 dopo aver frequentato la Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli, quindi i Corsi dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. A Roma ha conseguito anche la laurea in Giurisprudenza all'Università di Tor Vergata. Nonostante la giovane età, è già stato Comandante del Nucleo Operativo di Frascati, aiutante in campo del Vice Comandante Generale dell'Arma e infine comandante del Nucleo Operativo di Milano Duomo. A lui rivolgiamo alcune domande per capire come l'Arma dei Carabinieri, e nella specie la Compagnia dei Carabinieri di Urbino, ha fronteggiato l'emergenza Covid con riguardo al territorio del Montefeltro.

Quale è stato l'impegno dell'Arma dei Carabinieri al tempo del Covid nel territorio del Montefeltro?

“È stato un anno di straordinario impegno. La pandemia ha sorpreso tutti, ha sorpreso anche noi, che però in breve tempo ci siamo organizzati per assicurare un servizio di vicinanza ai cittadini, aderente ai bisogni di primaria necessità delle nostre comunità. Questo è stato il nostro primo obiettivo.

Al di là dei numeri, gli elementi più significativi sono questi: non abbiamo chiuso nessuna Stazione Carabinieri, quindi tutte le 13 Stazioni della Compagnia Carabinieri di Urbino sono rimaste aperte e a disposizione della cittadinanza. Questo ha un significato, oltre che di carattere operativo, soprattutto di vicinanza dello Stato alla gente. Chiudere una Stazione significava dare un segnale negativo, quindi ci siamo impegnati a tenere aperte tutti i reparti, anche laddove abbiamo avuto situazioni complesse con il Covid in caserma: abbiamo bonificato gli ambienti,

messo il personale in sicurezza e garantito la ricezione del pubblico. Questo penso sia il dato più importante e Le assicuro che non è stato un “ordine”. È chiaro che vi è una volontà della linea di comando, ma questo obiettivo è stato condiviso da tutti i militari che, consapevoli dello straordinario momento e dell'esigenza di assicurare un servizio aderente alla nuova realtà emergenziale, hanno fornito il massimo impegno e si sono prodigati in prima linea, pagando spesso e purtroppo uno scotto importante in termini di salute personale.”

Quali sono state le priorità nei



rapporti con i cittadini?

“La rassicurazione sociale è stata una delle nostre priorità. Abbiamo cercato di dare ottimismo ai cittadini del Montefeltro anche in termini di assistenza sociale. Basti pensare alle iniziative rispetto gli anziani isolati, ai quali è stato dato aiuto anche per le fasi di registrazione on-line durante la prenotazione dei vaccini o nel caso del ritiro delle pensioni.”

Siete riusciti a far rispettare le regole, senza esasperare la popolazione?

“Ritengo che i cittadini di questo territorio, su larga scala, abbiano risposto in maniera attenta. I nostri militari hanno vissuto la loro quotidianità sulla strada; ogni giorno attraverso le pattuglie presenti sul territorio ed attraverso un'opera di convinzione e di persuasione, sono stati ottenuti dei

risultati straordinari. È ovvio che ci siano stati anche dei casi limite che hanno portato alla contestazione di violazioni, ma posso affermare che l'azione repressiva è stata la minima parte.”

Procede la fase delle riaperture, dove si fa più stringente l'attività controllo?

“È chiaro che è un periodo storico molto importante, perché è un momento di rinascita, di ottimismo sociale, dopo mesi di turbamento ed isolamento che hanno colpito ognuno di noi. Dobbiamo quindi fare il possibile affinché tale ottimismo si trasformi in una libertà totale. Continuiamo con quella vicinanza alla gente, intervenendo con il dovuto rigore soprattutto nei casi in cui vi siano grossi assembramenti, movida e feste illegalmente organizzate. I segnali che abbiamo ricevuto da parte della maggioranza dei cittadini riguardo al tema della sicurezza e del distanziamento sono stati davvero positivi.”

La ripartenza dell'economia è però legata anche alla ripresa del lavoro. E questo potrà avvenire grazie allo strumento del Green pass. Come avverranno i controlli circa il rispetto dei protocolli indicati dal Governo?

“I controlli sono in corso. Ci avvaliamo di dispositivi elettronici già in dotazione ai nostri equipaggi: tablet con funzionalità operative, sui quali è stata installata l'App governativa che consente l'immediata verifica dei certificati. In alcune circostanze siamo stati supportati anche dai Carabinieri del NAS, che stanno conducendo una fitta campagna di ispezioni. L'attività è svolta con rigore, ma come sempre, prima di tutto si userà il buon senso. L'obiettivo è far rispettare le regole, ma senza spirito vessatorio nei confronti dei gestori e degli avventori.”

Sara Mariotti

## IL GRUPPO ATENA GUARDA AL FUTURO E PROGETTA IL SERVIZIO DI TELEMEDICINA

Telemedicina e Salute Mentale: il binomio che una volta sembrava futuristico, ricevere assistenza sanitaria attraverso uno schermo, non solo è diventato comune, ma preferibile per alcune visite mediche, compresa la salute mentale! Questo è quello che abbiamo sperimentato forzatamente da quando a causa del COVID-19 è stata dichiarata pandemia a marzo 2020 e l'Italia e gli stati del mondo sono caduti in uno stato di emergenza. Il Gruppo Atena ha lavorato per adottare e implementare la tecnologia di telemedicina come un modo per contrastare le distanze sociali della propria comunità, continuando a fornire cure, servizi e percorsi riabilitativi ai propri assistiti. Questo metodo di comunicazione praticato quotidianamente coi Servizi Sanitari Inviati, i familiari, gli avvocati, gli amministratori di sostegno, i tutori e persino le Autorità Giudiziarie ha consentito, tramite appuntamenti telefonici e video collegamenti per mezzo di un semplice smartphone, tablet o

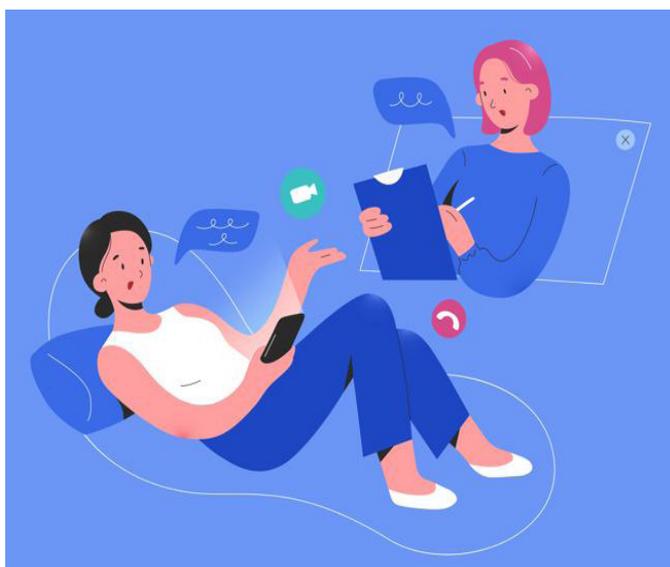
un computer con audio e video, il proseguimento della cura dei propri Pazienti, aumentando la loro sicurezza e quella del personale sanitario, riducendo al minimo il rischio di esposizione al virus.

Quindi non sorprende affatto che la telemedicina abbia avuto un boom di popolarità negli ultimi mesi e che il Gruppo Atena, sulla scorta di questa cruciale esperienza maturata in corso alla pandemia, ha valutato i benefici e svantaggi di questa pratica e voglia investire in tale direzione.

I progressi nelle tecnologie di comunicazione sono già stati utilizzati con successo nel campo dell'assistenza sanitaria negli ul-

timi decenni. Il più promettente di questi è la TELEPSICHIATRIA, ovvero l'uso delle nuove tecnologie di comunicazione per fornire assistenza sanitaria psicologica a distanza.

Il Gruppo ne progetta l'utilizzo per il prossimo futuro, soprattutto nell'ottica di rafforzare l'ambito territoriale di assistenza e pone particolare attenzione all'evoluzione in atto, dove un quinto della popolazione mondiale soffre di disturbi psichici, che richiedono un trattamento. Nonostante la loro elevata diffusione e le conseguenze potenzialmente invalidan-



ti, il trattamento inadeguato dei disturbi mentali è tutt'oggi purtroppo ancora molto frequente. L'indisponibilità di cure sanitarie mentali accessibili e convenienti rappresentano un grosso ostacolo all'ottenimento di un valido trattamento. I sistemi tradizionali di erogazione di cure per la salute mentale non sono sempre in grado di soddisfare le esigenze delle persone che ne hanno bisogno. Pertanto, è necessario esplorare alternative alle tradizionali modalità di erogazione del servizio per l'assistenza sanitaria psicologica. Una di queste alternative è rappresentata appunto dall'uso delle nuove tecnologie di comunicazio-

ne. L'innovazione tecnologica può contribuire a una riorganizzazione della assistenza sanitaria, in particolare sostenendo lo spostamento del fulcro dell'assistenza sanitaria dalla Struttura al territorio, attraverso modelli assistenziali innovativi incentrati sul cittadino e facilitando l'accesso alle prestazioni. Le modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie abilitate dalla telemedicina sono fondamentali in tal senso, contribuendo ad assicurare equità nell'accesso alle cure nei territori remoti, un supporto alla gestione delle cronicità, un canale di accesso all'alta specializzazione, una migliore continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza.

Concludendo, le ricerche effettuate dimostrano che la telepsichiatria basata sulla videochiamata è una forma di erogazione del servizio che consente una valida assistenza a chi soffre di disagio psichico e promuove livelli elevati di soddisfazione dei pazienti, è simile o addirittura migliore delle modalità di assistenza tradizionali in termini di rapporto costo-efficacia.

Certamente è una strada da percorrere in aggiunta alle cure convenzionali per sviluppare modelli congiunti e garantire la continuità assistenziale. Nella nostra specifica realtà rappresenterà una buona pratica che permetterà di evitare la "recidiva" per quei percorsi residenziali giunti al termine ma che appunto necessiteranno di una supervisione e di un supporto a distanza, prevedendo delle follow-up successive alla dimissione.

Anna Chiara Di Marco

## IL FUTURO DELLE IMPRESE (DEL TERRITORIO) E LE SFIDE DEL GRUPPO ATENA

Transizione digitale, demografica, energetica ed amministrativa: temi di stringente attualità, che vanno esaminati con consapevolezza per poter affrontare il futuro con serenità. Proprio per confrontarsi su questi temi l'associazione Urbino Capoluogo ha convocato una conferenza stampa invitando le principali aziende del territorio per capire come si preparano a queste grandi sfide. Presenti Ferruccio Giovanetti per Gruppo Atena, Gianfranco Bruscoli per IMAB Group ed Enrico Loccioni di Loccioni Group, ospitati da Luigi Moretti di Beneli Armi e affiancati dal Rettore dell'Università di Urbino, Giorgio Calcagnini.

Gruppo Atena, ha spiegato il Dottor Giovanetti, al contrario delle altre aziende presenti al confronto, materialmente non produce nulla: "Noi ci occupiamo di persone: il nostro obiettivo è quello di farle riconciliare con loro stesse e con il loro ambiente di provenienza. Vogliamo rendere coloro che ci sono stati affidati persone in grado di affrontare il mondo, di ricominciare una vita in autonomia o, qualora questo sia impossibile, offriamo rifugio e cure professionali a coloro che sono afflitti da patologie psichiatriche incompatibili con una normale e indipendente vita sociale".

Quello del Gruppo Atena è quindi un tipo di impresa unica, in cui sostanzialmente si produce benessere: con un simile obiettivo è necessario essere attenti ad ogni particolare. Al contrario di altri tipi di aziende, infatti, Atena non ha il problema di conciliare impianti gli produttivi con il paesaggio: il paesaggio diventa parte integrante della riabilitazione dei pazienti, diventa una risorsa insostituibile, non da modificare ma da salvaguardare, perché i luoghi del



Montefeltro sono un valore per tutti. La bellezza di queste terre non va solo custodita, ma condivisa. Inoltre, se i tanti borghi si spopolano, questi luoghi perdono forza. Spiega il Dottor Giovanetti: "La nostra scelta di rimanere sul territorio è anche dovuta dalla consapevolezza che, attirando infermieri, educatori, medici e altre figure professionali da tutta Italia (e anche dall'estero), queste persone vengono a vivere qui, conoscono i nostri borghi, i nostri paesaggi e la nostra arte. Alcuni se ne innamorano, ne parlano con amici e parenti, creando un circolo virtuoso che attira nuovi turisti, e comunque dando nuova linfa vitale a comunità altrimenti in forte declino demografico".

Essere radicati nel territorio però non significa rinchiudersi in esso: "Stiamo comprendendo che dobbiamo aprirci al mondo: molti progetti terapeutici di successo ci hanno insegnato che il coinvolgimento della società nel percorso riabilitativo è fondamentale, si pensi all'hotel della Salute o al progetto teatrale, che danno risultati entusiasmanti. Per questo vogliamo essere anche più presenti in rete, dove possiamo mostrare i progressi dei nostri pazienti, le loro conquiste e il lavoro del nostro personale, creando un'immagine dei nostri ospiti che

si discosti dallo stereotipo del paziente psichiatrico alienato e privo di prospettive di recupero. Siamo insomma pronti ad utilizzare le ormai consolidate opportunità offerte dai media digitali per mostrarci al pubblico".

Ovviamente nelle strutture del Gruppo Atena una parte preponderante del lavoro è fatto di contatto umano, di scienza medica, di ascolto e di sentimento. Questi processi non possono essere digitalizzati, ma possono essere migliorati, rendendoli più mirati e più efficaci, e sono al vaglio sistemi innovativi che possano aiutare in questo senso. Si pensa a programmi per il monitoraggio dello stato di salute degli ospiti e in generale per avere un quadro più chiaro e immediato dei progressi o per percepire tempestivamente segni di riacutizzazione della malattia e infine per garantire un controllo da remoto anche dopo le dimissioni, che minimizzi il rischio di dover ricorrere nuovamente al ricovero e che permetta una maggiore autonomia al paziente, nella delicata fase dell'allontanamento dall'ambiente protetto della struttura riabilitativa.

"Inoltre la nostra speranza è che una rivoluzione digitale, più volte annunciata e mai veramente attuata, possa veramente rinnovare gli apparati statali. Servono data-

base accessibili, protocolli condivisi, uniformità tra le Sanità Regionali, dialogo tra i numerosi uffici pubblici”, auspica il fondatore del Gruppo Atena.

Con questo auspicio e il riconoscimento di un ormai consolidata disponibilità e collaborazione con le amministrazioni locali si conclude l'intervento del Dottor Giovanetti. Il Gruppo Atena insomma si prepara ad affrontare il futuro con grinta,

coraggio, determinazione e la consapevolezza di dover innovare, pur mantenendo salde le basi che lo hanno fatto crescere fino ad ora.

Diego Fornarelli



## LA PREVENZIONE PER GLI OSPITI E GLI OPERATORI DAL COVID-19

Fra le attività che costituiscono la “mission aziendale” delle strutture residenziali socio-sanitarie di ATENA srl rientrano la cura, la riabilitazione, il recupero ed il reinserimento nella società degli ospiti presenti nelle varie strutture della società (ATENA, MOLINO GIOVANETTI, HOTEL DELLA SALUTE, REMS, SRP1 LE BADESSE).

A tali attività, cosiddette di istituto, si è aggiunta dal 2020 una ulteriore ed estremamente importante area operativa: la PREVENZIONE degli ospiti e degli operatori dal Covid-19.

Infatti, con la comparsa all'inizio del 2020 della Sindrome Respiratoria acuta grave Coronavirus-2 causata dal virus SARS-CoV-2, ci siamo trovati a dover gestire una situazione epidemica emergenziale particolare e del tutto nuova, particolarmente pericolosa, soprattutto per le nostre strutture dove convivono ed operano negli stessi ambienti diverse persone, di cui numerose fragili. Infatti il virus SARS-CoV-2 è un nuovo ceppo di coronavirus, mai precedentemente identificato nell'uomo, circolante solo ed esclusivamente tra gli animali e, con alcuni di essi, capaci di infettare anche l'uomo (ad esempio, il Coronavirus della sindrome respiratoria del Medio

Oriente (MERS-CoV) viene trasmesso all'uomo dai cammelli e la sindrome respiratoria acuta grave Coronavirus-1 (SARS-CoV-1) viene trasmesso all'uomo dallo zibetto).

Il virus SARS-CoV2 viene trasmesso principalmente tramite droplet e aerosol da una persona infetta quando starnutisce, tossisce, parla o respira e si trova



in prossimità di altre persone. Le goccioline possono inoltre essere inalate o possono poggiarsi su superfici, con cui altri vengono a contatto e vengono, quindi, infettate toccandosi il naso, la bocca o gli occhi.

Da quanto precedentemente detto si comprende l'entità del rischio a cui erano esposti gli ospiti delle strutture residenziali socio

sanitarie ATENA, MOLINO GIOVANETTI, HOTEL DELLA SALUTE, REMS E SRP1 LE BADESSE. Tale situazione di rischio ci ha costretti ad intraprendere tutta una serie di misure urgenti preventive ed operative per evitare che gli ospiti potessero entrare in contatto con soggetti positivi e che il virus, tramite fonti esterne o tramite gli operatori (tutti, durante i turni di lavoro, sempre dotati e muniti fin dal mese di febbraio 2020 dei vari presidi e dispositivi di prevenzione acquistati e messi a disposizione dalla proprietà), potesse penetrare negli ambienti delle strutture.

Tali attività hanno permesso di mantenere indenni e negativi gli ospiti presenti nelle strutture.

Per poter contrastare tale malattia, che nel frattempo, era diventata pandemica, in breve tempo, sono stati prodotti, sperimentati ed autorizzati 4 nuovi vaccini, di cui due di tipo m-RNA, con il primo (Pfizer) la cui inoculazione in Italia è iniziata il 27 dicembre 2020.

Nell'ambito delle strutture della ATENA srl tutti gli operatori sono stati vaccinati nei mesi di gennaio e febbraio 2021 (con la seconda dose eseguita dopo 28 gg.) da parte del personale del diparti-

mento di prevenzione di Urbino ed attualmente stanno terminando l'esecuzione della dose booster (3° dose). Relativamente agli ospiti, questi (previa acquisizione del dovuto consenso secondo le disposizioni legislative) sono stati vaccinati appena l'Asur ci ha messo a disposizione i vaccini e, precisamente, nei mesi di aprile (1° dose) e maggio (2° dose). Le vaccinazioni sono state eseguite all'interno delle singole strutture dal personale medico, in diretta collaborazione col personale infermieristico ed amministrativo delle strutture.

Trascorsi i 6 mesi previsti, abbiamo proceduto, nei giorni 25 e 26 novembre, alla inoculazione della DOSE BOOSTER (3° dose), di tipo eterologo, a tutti gli ospiti, senza



rilevare in nessun ospite disturbi vaccinali di rilievo.

Voglio cogliere l'occasione per ringraziare l'amministratore unico dott. Ferruccio Giovanetti per lo sforzo eseguito nel mettere

a disposizione del personale e degli ospiti tutti i dispositivi di protezione che si sono resi necessari e nell'aver supportato ogni decisione o disposizione che si è resa necessaria, nonché per la sincera vicinanza dimostrata nei confronti degli ospiti e del personale tutto, a cui va, anche, il nostro sincero e sentito ringraziamento per l'impegno, lo spirito di sacrificio e l'attaccamento al proprio lavoro sempre dimostrato in questi ultimi 2 anni.

Domenico Lancioli  
Direttore Sanitario ATENA srl

## IL GRANDE ATTESO

L'arrivo del vaccino è stato un vero e proprio evento, carico di aspettative ed emozioni correlate. Ogni qual volta facevo accesso alla Serenity House, i pazienti mi chiedevano quando avrebbero potuto riprendere una vita di relazione, con i propri congiunti e con qualche uscita al ristorante in loro compagnia. Abbiamo organizzato un'equipe di lavoro a riguardo in modo che la macchina potesse proceder senza intoppi o confusione. C'era da organizzare la raccolta dei consensi al vaccino da parte di Amministratori di Sostegno o tutori, che a volte necessitava anche di spiegazioni ad argomentazioni per il più scettico. Successivamente la predisposizione della parte gestionale al computer e poi chiaramente l'aspetto specifico della somministrazione con infermieri e personale per gestire il flusso dei pazienti. E' stata effettuata una prima dose di Vaccino Pfizer ad Aprile 2021 in data 14-04-2021 a cui è susseguita la seconda dose in data 06-05-2021. Sono susseguite ulteriori sedute in data 10-07-2021 e 13-08-2021. A Novembre abbiamo somministrato la terza dose Booster, per un totale di circa 200 dosi somministrate. Grazie all'arrivo del vaccino abbiamo potuto tutelare al meglio i nostri pazienti che hanno così avuto la possibilità di riprendere i contatti con il mondo esterno. I pazienti il giorno del primo vaccino, dopo l'attesa in sala, per il periodo di osservazioni post-vac-

cino, mi hanno ringraziato ed esultato di felicità. Siamo entusiasti del lavoro svolto e ci auguriamo che l'anno che verrà ci porti verso un miglioramento ulteriore delle condizioni generali.

Giovanni Cappuccini  
Direttore Sanitario EAGLES srl



## ESSERE GRUPPO (ATENA): L'IMPORTANZA DEL LAVORO DI EQUIPE

Nel XXI secolo, in un momento di crisi e in questa fase di globalizzazione, le aziende hanno bisogno di reinventarsi ed “investire prima di tutto sulle risorse interne”. Sempre più le programmazioni e gli interventi formativi del settore sanitario risultano interessanti e funzionali ad un miglior rendimento nel mondo del lavoro e dell'azienda.

Emerge con evidenza l'importanza che il lavoro sulla psicologia della persona, della squadra, dell'azienda deve essere preceduto da un lavoro sulla filosofia. Secondo la visione ispiratrice del metodo formativo, la psicologia studia, progetta ed elabora il come si fa qualcosa, la filosofia il perché viene fatto qualcosa. Il senso di questa osservazione si riepiloga nella frase di Nietzsche: “Chi ha un buon perché trova sempre il come”.

Nel tempo abbiamo elaborato dei concetti e degli strumenti operativi per poter lavorare sull'approccio e sulle motivazioni basilari a svolgere un compito e a continuarlo con efficacia nel tempo, mettendo al centro del nostro essere Gruppo (Gruppo Atena) il concetto del lavoro di gruppo, d'equipe.

Il lavoro d'equipe oggi è il metodo più efficace per favorire il raggiungimento degli obiettivi professionali e per tutelare ogni professionista da eventuali rischi di isolamento e di burnout, soprattutto all'interno di contesti socio-assistenziali. Il gruppo di lavoro rappresenta, quindi, una vera e propria risorsa, prevedendo la collaborazione di più figure professionali (medici, infermieri, psichiatri, psicologi, psicoterapeuti, operatori socio-assistenziali, educatori, tecnici della riabilitazione psichiatrica), che operano in modo integrato in ciascuna fase di progetti d'intervento efficaci volti a migliorare la qualità della vita dell'utenza: dalla progettazione, all'attuazione e alla valutazione.

E' stato dimostrato che l'organizzazione di periodiche riunioni, dove i diversi professionisti si confrontano e condividono le proprie informazioni rilevate, permette di avere una visione più globale e completa dei casi di cui questi si occupano, ognuno secondo il proprio ruolo e la propria prospettiva. Inoltre, un monitoraggio in itinere che coinvolga ogni aspetto dei singoli percorsi d'intervento permette di apporre cambiamenti opportuni laddove i piani stabiliti inizialmente non si mostrino del tutto efficaci.

Per una buona attività di equipe appare però necessario lavorare inizialmente sulla creazione di una comunicazione che favorisca il confronto a discapito dello scontro improduttivo tra idee e visioni diverse

dello stesso problema. Prioritario nel lavoro in un'equipe multidisciplinare è, quindi, quello di creare un clima favorevole per la comunicazione e di evitare dinamiche dove ognuno rimane chiuso nella propria posizione, non accogliendo il punto di vista delle altre figure professionali e non considerandolo come completamento del proprio.

Lavorare in gruppo significa, infatti, riuscire ad utilizzare tutte le risorse di ogni singolo membro, valorizzando ogni opinione, ritenendola degna di ascolto anche se molto diversa dalla propria. Ciò implica saper riconoscere i propri limiti e essere aperti all'idea che l'altro possa fornire informazioni, conoscenze e competenze che possono essere integrate con le proprie per operare al meglio. Laddove ci sia una situazione di divergenza di opinioni e di conflitti è importante richiedere autocontrollo e un atteggiamento flessibile e empatico, mantenendo sempre presente che lo scopo principe deve rimanere quello di migliorare lo stato di benessere dell'utenza presa in carico e non dimostrare che la propria visione è la migliore.

Il Gruppo Atena ha affidato ad una squadra di professionisti, che da anni opera nell'ambito della comunicazione aziendale, la formazione finalizzata allo sviluppo di due competenze che dalla nostra esperienza sono risultate essere fondamentali: intuizione e resilienza.

La prima riguarda la capacità di anticipazione dei bisogni e lo sviluppo di creatività, la seconda la capacità di fronteggiare in maniera efficace gli imprevisti. Da queste capacità di base, grazie a delle attività pratiche proposte sotto forma di “skill games” (applicate 1 vs. 1 o team vs. team), emergeranno delle criticità individuali ed aziendali, fino a quel momento inconsapevoli al gruppo. Di fatto, prima di iniziare il percorso formativo, nessuno è nella condizione di conoscere le reazioni funzionali o disfunzionali di ciascuno di fronte a un compito diverso rispetto a quelli abituali. Tale modalità di trasportare fuori dal proprio ambito specifico il singolo e la squadra, offre la possibilità a noi di osservare, valutare con occhio esperto queste capacità, e al singolo nonché alla squadra di auto osservarsi in registrazioni utilizzando un auto-modellamento, come più alta forma di crescita.

Questa proposta si basa su tre valori fondamentali e va a concretizzarsi in un decalogo e in un metodo basato su sette moduli di lavoro psicologico.

L'acronimo SPECIAL, che sintetizza il metodo, richiama i sette moduli di lavoro psicologico:

- SENSATIONS: lavoro sul sentire corporeo per un'adeguata valutazione e potenziamento dell'intelligenza motoria.

- PERSONALITY: per offrire, attraverso l'approccio bioenergetico, una chiave di lettura che permetta di lavorare nel giusto modo con le differenti personalità.

- EMOTIONS: per conoscere le emozioni, allenarle e imparare a gestirle in modo funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

- CONCENTRATION: per allenarsi a trovare il giusto focus e a modulare l'attenzione in maniera efficace ai fini della performance.

- AGGRESSIVENESS: nel suo più originario significato di andare verso l'obiettivo per soddisfare un proprio bisogno o desiderio; come allenarla?

- LEADERSHIP: per individuare quale stile di comunicazione e conduzione deve avere un buon leader per guidare i propri membri al raggiungimento degli obiettivi e della miglior performance.

I contenuti di questo progetto formativo quindi van-

no a richiamare quanto sopra detto, mettendo tuttavia il focus su tematiche di team building e gestione della propria squadra di lavoro per il raggiungimento dei risultati aziendali richiesti.

Queste capacità una volta apprese saranno assolutamente trasferibili nel rispettivo ambito di lavoro e andranno a migliorare la qualità di vita sia individuale sia lavorativa di ogni singolo dipendente.

Laura Gallina



## REMS: I PRINCIPI ISPIRATORI DEL LEGISLATORE E LE DIFFICOLTÀ APPLICATIVE. CON ORDINANZA N. 131/2021 LA CORTE COSTITUZIONALE DISPONE UN'ISTRUTTORIA SULLE DIFFICOLTÀ DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA

Con la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari disposta in forza di diversi interventi normativi (legge n. 9 del 2012 e legge n. 81 del 2014) si è introdotta la nuova figura delle "Residenze esterne per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.)", strutture destinate all'accoglienza e alla cura degli autori di reato affetti da disturbi mentali ritenuti socialmente pericolosi alla luce dei criteri delineati dall'art. 133 c.p. (ad eccezione di quanto previsto dal comma 2 n. 4) del citato articolo) e connotate da una esclusiva gestione sanitaria e da un minore numero di posti letto.

Invero, entrambe le leggi sono leggi di conversione di decreti legge, ai quali si è dovuto fare ricorso per affrontare un'emergenza che per la verità affondava le radici in una realtà degenerata da decenni: le condizioni dei sei O.P.G. presenti sul territorio nazionale, denunciate dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (visite effettuate dal C.P.T. dal 14 al 16 settembre 2008) e della Commissione Marino (Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale istituita con deliberazione del Senato del 30 luglio 2008) poi.

La previsione di questa nuova tipologia di strutture in luogo degli ormai superati ospedali psichiatrici giudiziari è stata accompagnata dalla previsione di una serie di importanti principi, tutti orientati, tra l'altro, a scongiurare il rischio che le nuove strutture potessero in qualche modo ricalcare e riproporre le problematiche proprie degli O.P.G., in particolare il fenomeno degli ergastoli bianchi (con la L. 81 del 2014 il legislatore appone un termine di durata massima alle misure di sicurezza corrispondente alla pena edittale massima prevista per il reato commesso), che per lungo tempo ha afflitto il sistema sanitario e penale italiano.

L'art. 203 c.p. definisce socialmente pericolosa la persona, anche se non imputabile o non punibile, la quale ha commesso taluno dei fatti indicati nell'articolo precedente (un reato o quasi reato), quando è probabile che commetta nuovi fatti preveduti dalla legge come reati.

La qualità di persona socialmente pericolosa si desume dalle circostanze indicate nell'articolo 133. La pericolosità sociale consiste, dunque, in una valutazione globale della personalità del soggetto, risultante da tutte le manifestazioni sociali della sua

vita, con riguardo all'intera condotta e nell'accertamento, in relazione alla persistenza nel tempo, di un comportamento illecito e antisociale. Va formulato, quindi, un giudizio prognostico, dovendo desumersi da elementi di fatto riferibili al soggetto che vi sia la ragionevole probabilità della commissione di reati e di possibili condotte antisociali.

Dal 31 marzo 2015, in forza della legge n. 81 del 2014, le misure di sicurezza del ricovero negli ospedali psichiatrici giudiziari (O.P.G.) e dell'assegnazione a casa di cura e custodia vengono eseguite presso le R.E.M.S., strutture sanitarie deputate alla cura degli autori di delitti affetti da patologie psichiatriche gravi, ritenuti socialmente pericolosi.

Infatti, la misura di sicurezza detentiva del ricovero in O.P.G., da eseguirsi presso le R.E.M.S., tutt'ora prevista dall'art.222 c.p., è destinata a:

- persone non imputabili a causa di infermità psichica, intossicazione cronica da alcool o da sostanze stupefacenti, sordomutismo;
- persone sottoposte ad altra misura di sicurezza detentiva (colonia agricola o casa lavoro, casa di cura e custodia) colpite da un'infermità psichica tale da richiederne il ricovero;

di cui sia accertata la pericolosità sociale, *rectius* il rischio di recidiva, in base alle qualità soggettive e non più alle condizioni di vita individuale, familiare e sociale.

Le nuove residenze si fondano su due fondamentali principi: quello della territorializzazione e quello della sanitarizzazione.

Secondo il principio della territorializzazione, le R.E.M.S. sono destinate ad accogliere, di regola, internati-pazienti provenienti dal territorio regionale di ubicazione delle stesse. Quanto alla sanitarizzazione le R.E.M.S. svolgono funzioni terapeutico-riabilitative e socio riabilitative e si è prevista l'esclusiva gestione sanitaria all'interno delle strutture. È evidente come la *ratio legis* debba essere ricercata nella necessità di dare, in una prospettiva costituzionalmente orientata, effettiva prevalenza della "cura" degli internati-pazienti rispetto alla "custodia".

Infatti le R.E.M.S. sono state escluse dal circuito penitenziario prevedendo solo una "attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna, ove necessario in relazione alle condizioni dei soggetti interessati, da svolgere nel limite delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

Il soggetto paziente-internato "deve" essere dunque curato, anche perché, se così non fosse l'internamento si esaurirebbe in una dimensione meramente

custodialistica volta alla neutralizzazione della pericolosità sociale. Tuttavia, stante le buone intenzioni del legislatore, le nuove disposizioni non riescono ancora a trovare effettiva e concreta applicazione. Le difficoltà sono da ricercare anzitutto nella carenza dei posti disponibili nelle R.E.M.S.

All'atto della chiusura dei sei O.P.G. erano internati circa 1200 soggetti mentre oggi le 32 residenze esterne possono accogliere al massimo circa 640 pazienti dal momento che ciascuna struttura può avere al massimo 20 posti letto.

Questa carenza strutturale di posti purtroppo si sta traducendo in un aumento esponenziale di soggetti con problemi di natura psichiatrica all'interno delle carceri, i quali manifestano chiaramente una totale avversione nei confronti del regime detentivo.

In queste condizioni, il singolo giudice si assume, di volta in volta, coraggiosamente la responsabilità istituzionale, anche in un'ottica probabilmente di salvaguardia dell'incolumità pubblica (scongiurando il pericolo di "rimettere" in libertà un soggetto



pericoloso socialmente e dunque potenziale autore di ulteriori reati), di trattenere in carcere il malato posticipando sine die (cioè non appena vi sia un posto utile in R.E.M.S.) la possibile cura.

Per risolvere il tema dell'assenza, nella specie, di un titolo legittimante la protrazione della detenzione in carcere per una persona che dovrebbe, invece, trovarsi in misura di sicurezza detentiva (finalizzata alla cura del problema psichico) in altro luogo, più recentemente la Magistratura sta adottando la seguente "soluzione": ritenuto che ai sensi dell'art. 273 c.p.p. comma 2, non può essere mantenuta la misura cautelare personale se il soggetto era non punibile al momento della commissione dei fatti delittuosi ("Nessuna misura può essere applicata se risulta che il fatto è stato compiuto in presenza di una causa ... di non punibilità.."), la misura cautelare (custodia in carcere) viene revocata immediatamente (senza condizioni quindi) ai sensi

dell'art. 299 c.p.p. comma primo c.p.p. ("Le misure coercitive.. sono immediatamente revocate quando risultano mancanti, anche per fatti sopravvenuti, le condizioni di applicabilità previste dall'art. 273 .."), e nell'attesa di reperire un posto in una REMS, data la pericolosità sociale del soggetto, viene applicata nel frattempo la misura di sicurezza provvisoria della libertà vigilata adeguatamente modulata prescrivendo per esempio la permanenza temporanea in una comunità terapeutica, affidando il soggetto al Servizio di Salute Mentale competente per territorio. Reperito il posto in una REMS il soggetto passerà immediatamente dal regime della libertà vigilata a quello del ricovero in REMS.

Quest'ultima "soluzione" però non tiene conto del fatto che i soggetti nei cui confronti viene disposta la misura del ricovero in REMS sono soggetti ad elevata pericolosità sociale che, seppur in regime di libertà vigilata provvisoria, devono essere affidati dal Servizio di Salute Mentale competente per territorio a comunità terapeutiche ad alto livello assistenziale che risultano a loro volta carenti sul territorio o comunque prive di posti disponibili.

La difficoltà di applicazione delle misure di sicurezza detentive del ricovero in REMS ha recentemente sollevato dubbi di legittimità costituzionale.

L'intervento della Corte Costituzionale è stato sollecitato da un Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Tivoli, che aveva disposto il ricovero di un imputato in una residenza per l'esecuzione di una misura di sicurezza. A distanza di quasi un anno dal provvedimento, la misura era rimasta ineseguita a causa della carenza di posti disponibili nelle REMS della Regione Lazio. Il giudice ha allora sollevato questione di legittimità costituzionale della disciplina sulle REMS, che affida ai sistemi sanitari regionali una competenza esclusiva nella gestione delle misure di sicurezza privative della libertà personale disposte dal giudice penale. Secondo il giudice, questa disciplina, sollevando il ministro della Giustizia da ogni responsabilità in materia, contrasta in particolare con la sua competenza costituzionale in materia di "organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia", prevista dall'articolo 110 della Costituzione.

La Corte costituzionale con l'ordinanza n. 131/2021 ha ritenuto necessario acquisire, ai fini della decisione, una serie di informazioni concernenti il funzionamento concreto del sistema delle REMS, introdotto a partire dal 2012 in sostituzione di quello degli OPG. Nei 14 punti elencati nell'ordinanza si chiede, fra l'altro, di chiarire se esistano, allo stato, forme di coordinamento tra il ministero della Giustizia, il ministero della Salute, le ASL e i Dipartimenti di salute mentale volte ad assicurare la pronta ed effettiva esecuzione,

su scala regionale o nazionale, dei ricoveri nelle REMS; se sia prevista la possibilità dell'esercizio di poteri sostitutivi del Governo nel caso di riscontrata incapacità di assicurare la tempestiva esecuzione di tali provvedimenti nel territorio di specifiche Regioni e se le difficoltà riscontrate siano dovute a ostacoli applicativi, all'inadeguatezza delle risorse finanziarie o ad altre ragioni.

La Rems "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), attualmente unica residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza della Regione Marche, è stata interpellata a riguardo ed ha reso il proprio contributo "fotografando" quella che è la situazione attuale per la Regione Marche in riferimento al numero delle persone attualmente ospitate, alla loro provenienza, al numero delle persone collocate in lista d'attesa ed ai tempi medi di permanenza nelle liste d'attesa.

Ci si augura che l'indagine mossa dalla Corte Costituzionale sia la base di partenza per l'avvio di progetti di riforma legislativa, regolamentare od organizzativa tesi ad ovviare alle predette difficoltà e rendere complessivamente più efficiente il sistema di esecuzione delle misure di sicurezza applicate dal giudice nei confronti delle persone inferme di mente.

Sara Mariotti



## “PILLOLE” DI PSICOFARMACOLOGIA: IDEE DISTORTE SUGLI PSICOFARMACI

L'intento di questo breve articolo è di cercare di dare piccole e semplici nozioni che possano esser da tutti comprese in merito a diversi pensieri distorti legati all'utilizzo di psicofarmaci oltre che a fornire semplici spunti di riflessioni. Qual è il motivo per cui le persone sono così restie a trattare malattie mentali mentre invece affrontano cure talvolta pesantissime con antibiotici, antiretrovirali chemioterapici e quant'altro? La paura per un profano in fondo è comprensibile, perché il cervello “governa” tutto e si ha l'impressione che utilizzare delle sostanze che vanno ad agire su di esso porti a danni assai gravi; inoltre la parola “psicofarmaco” e nell'immaginario comune si ha ancora l'aberrante idea che tutti quelli che li assumono siano delle persone.....ditemi voi cosa pensate della persona che assume psicofarmaci...sicuramente son comparse nella vostra mente tante idee negative o svalutanti. Si hanno purtroppo spesso convinzioni errate che lo psicofarmaco possa cambiare in qualche modo la personalità, possa portarci a non esser più noi stessi. In nessun modo una sostanza può alterare la nostra personalità, perlomeno non in modo duraturo e permanente, in quanto quello che noi siamo è il risultato delle nostre esperienze, delle nostre percezioni, delle nostre interazioni con gli altri strutturatesi a partire dai primi anni di vita...può una medicina andare a scardinare tutto questo e donarci misteriosamente una personalità nuova?? Direi che è una cosa molto fantascientifica. Le problematiche di tipo mentale possono essere più o meno complesse e se non vengono risolte con colloqui psicologici o quant'altro è sicuramente meglio cominciare a curarsi poiché, come il diabete o il colesterolo o l'ipertensione non possono esser sempre curati e risolti con strategie comportamentali (dieta, sport, rilassamento etc) se non nei casi più lievi, lo stesso vale per le malattie psichiatriche. Si arriva ad un punto in cui la malattia continua a peggiorare se non curata farmacologicamente e oltretutto c'è molta più probabilità che venga trattata meglio ed efficacemente se non lasciata cronicizzare! Mentre però qualsiasi persona ragionevole se trova la sua glicemia così come la sua pressione arteriosa al di sopra dei valori si preoccupa e non aspetta certo a chiamare il medico, non sono convinto che la stessa persona ragionevole se si trovasse a soffrire mentalmente chiederebbe aiuto con altrettanta sollecitudine. Perché? Sicuramente è a causa di idee completamente distorte su ciò che i farmaci fanno. Per lasciarvi riflettere ulteriormente la stessa persona ragionevole potrebbe anche esser

un forte fumatore o un bevitore di alcool e caffè però forse non si preoccuperebbe dell'effetto che tali condotte provocano nel cervello...penso tutti sappiate che nicotina, alcool e caffeina o teina (solo per fare qualche esempio) così come le sostanze stupefacenti hanno effetti sul cervello! Eppure lo stesso DSM-V quello che oggi viene considerato la “bibbia” della psichiatria riconosce come disturbi afferenti alle dipendenze, sia l'abuso alcoolico sia quello da nicotina sia quello da caffeina!

Per confutare le tante innumerevoli idee distorte, è preferibile a mio avviso entrare un po' più nello specifico su come i farmaci agiscono nel nostro cervello. I farmaci psichiatrici così come gli altri utilizzati nelle altre branche della medicina (perlomeno quella occidentale) non fanno altro che agire su quelli che noi chiamiamo “recettori”: una volta legati a questi, esplicano la loro azione. Perdonate addetti del settore il linguaggio molto molto semplice, ma semplificando al massimo si può dire che un farmaco è come una mano più o meno grande, di una persona più o meno maldestra che in una stanza buia deve premere un piccolo interruttore per accendere una luce bianca (effetto terapeutico). Immaginiamo però che vicino all'interruttore della luce bianca vi siano tanti altri piccoli interruttori che accendono lampadine di vari colori (effetti collaterali). Più la mano è precisa nel muoversi o piccola, più sarà probabile che accenda solo quello giusto, ma con tutta probabilità, una volta appoggiata al muro, attiverà anche alcuni altri interruttori e si accenderanno oltre alla bianca anche le altre; o se siamo sfortunati solo le altre. Con questo semplicissimo esempio potete ora immaginare come funzionano i farmaci nel nostro organismo. La malattia mentale può esser quindi intesa come la mancanza o l'eccesso di alcune sostanze nel nostro cervello, che ne alterano la funzione. Il farmaco non fa nient'altro che andare ad incrementare o diminuire la sostanza in questione, in genere dopamina, serotonina, noradrenalina etc. (quello che importa ora al di là del tipo di sostanza è capire il meccanismo). Il problema è che oltre a dare l'effetto benefico purtroppo attiva anche una serie di altri circuiti che possono appunto portare agli effetti collaterali più o meno numerosi a seconda degli interruttori spinti e quindi dei recettori coinvolti. Farmaci più vecchi possiamo paragonarli a mani più grandi e più maldestre, mentre negli ultimi anni la ricerca ha consentito di migliorare il profilo dei farmaci utilizzati in modo che possano essere paragonati a mani pic-

cole e precise che accendono la luce bianca e sempre meno luci colorate. Altra idea distorta, è che gli psicofarmaci rendono “zombie” o che il loro scopo sia sedare i pazienti. E’ vero che alcuni farmaci specialmente quelli più vecchi avevano effetti sedativi e possono in alcuni casi, soprattutto nelle fasi acute delle malattie, esser sfruttati per questo scopo, ma ricordiamoci bene che quegli effetti sono collaterali! Sono quelle lampadine colorate che sono vicine alla luce bianca ed è per questo che purtroppo in alcuni casi insieme all’effetto terapeutico si unisce anche quello sedativo. Non è però certamente quest’ultimo il motivo per cui è nato quel dato farmaco. Ci sarebbe ancora tanto di cui parlare ma purtroppo le “righe” a disposizione non sono infinite. Ricordate sempre che sta ad ognuno di noi anche nel suo piccolo dare il proprio contributo per combattere l’ignoranza e il pregiudizio!

Francesco Polverelli



## SALUTE MENTALE E ASSISTENZA PSICHIATRICA AI PAZIENTI AUTORI DI REATO

La salute mentale in carcere rappresenta un’area particolarmente critica nell’ambito della tutela della salute generale delle persone condannate al carcere. Diverse criticità rendono l’ambiente carcerario limitato per la salvaguardia della salute mentale. Il sovraffollamento degli istituti penitenziari è all’ordine del giorno, le condizioni igieniche nelle quali versano i detenuti sono talvolta agghiaccianti e sempre più spesso le carceri sono incapaci di assicurare la realizzazione di attività rieducative. Con la legge 81/2014 che ha sancito la chiusura degli OPG, le persone giudicate non imputabili per vizio di mente (totale o parziale) e perciò prosciolti sono avviati al nuovo articolato sistema di presa in carico territoriale, cui fanno parte le REMS. Altri, i cosiddetti “rei folli” giudicati imputabili e condannati al carcere, quando sviluppano un disturbo psichiatrico o vanno incontro ad un aggravamento della precente patologia non godono della tutela di cui avrebbero diritto poiché manca una normativa chiara e una struttura idonea per assicurare modalità umane di detenzione, rispettose della dignità delle persone, offrendo un trattamento con opportunità di formazione e di lavoro nella prospettiva risocializzante a fine terapeutico. La chiusura degli OPG è solo un tassello, per quanto fondamentale, è importante dare forma al cambio di paradigma nell’ambito della salute mentale: dal paradigma custodialista al paradigma terapeutico.

Criticità

- La salute mentale nelle carceri

Recentemente, il Comitato Nazionale per la Bioetica nelle raccomandazioni pubblicate il 22 marzo 2019 in tema di «salute mentale e assistenza psichiatrica in carcere» ha evidenziato il nodo controverso e delicato che «riguarda i condannati e già reclusi cui venga riscontrato un disturbo psichiatrico grave durante la detenzione». Soprattutto le patologie psichiche possono aggravarsi e acutizzarsi proprio per la reclusione: la sofferenza che la condizione carceraria inevitabilmente impone di per sé a tutti i detenuti si acuisce e si amplifica nei confronti delle persone malate, sì da determinare, nei casi estremi, una vera e propria incompatibilità tra carcere e disturbo mentale.

Quella della salute mentale sicuramente costituisce una delle questioni di maggior rilevanza, anche in termini di complessità, che interessano il mondo carcerario, in molti casi universo parallelo e sconosciuto. Attualmente la situazione nei reparti di osservazione psichiatrica all’interno delle carceri è molto critica. Accade purtroppo, e anche spesso, che vi siano destinati detenuti senza specifici problemi di salute mentale, ma che sono considerati come “indesiderati” presso altre sezioni o semplicemente difficili da gestire. Accade che tali sezioni vengano usate per “scaricare” i detenuti indesiderati nei carceri di

provenienza. Si va dunque perdendo il senso dell'esistenza di tali sezioni che, invece, sono destinate ad accogliere soggetti con reali patologie psichiatriche, preesistenti o sopraggiunte in seguito all'arresto e detenzione.

- Quali pazienti per le REMS?

Le REMS funzionano bene per i pazienti affetti da disturbi psichiatrici maggiori che hanno necessità di trattamenti complessi, ad alta intensità, strutturati e di lungo periodo, questo è un dato condiviso da chi vi lavora da molti anni. La REMS non può incidere sui comportamenti predeterminati e pianificati violenti in assenza di patologia psichiatrica.

La ridotta capienza delle REMS fa sì che all'interno della stessa struttura si ritrovino utenti con necessità assistenziali e con livello di pericolosità completamente diversi. Quando in REMS capita un utente fisicamente dotato e con tratti psicopatici e antisociali per tutti, utenti e operatori, è un grosso problema. Potrà serenamente minacciare operatori, personale e infrangere le poche regole di convivenza e difficilmente si ha la capacità di fermarlo. Sarà il boss della struttura, inducendo una regressione totale



dei processi di cura a danno di tutti. In alcuni casi commetterà dei reati, e come è già successo, dovrà essere curato dagli stessi operatori che lo hanno denunciato, contro ogni buon senso e codice deontologico. Tali problematiche comportamentali non possono essere gestite da solo personale sanitario, dovrebbero intervenire le Forze dell'Ordine ma molto spesso tale collaborazione è difficile e limitata solo a eventi acuti e spesso non tempestiva. A tal riguardo vengono utilizzati gli SPDC in modo improprio per contenere le problematiche comportamentali, non risolvendo il problema da una parte e gravando sul territorio in modo improprio dall'altra.

L'arma che hanno in mano gli operatori della REMS in questa critica situazione è duplice: la cura e la segnalazione delle criticità all'Autorità Giudiziaria e al Servizio Psichiatrico Territoriale che ha in carico il paziente. Per soggetti con tratti psicopatici e antisociali, come largamente condivide tutta la letteratura internazionale, non esistono terapie specifiche, ma solo terapie sedative estemporanee spesso difficilmente attuabili. L'alta arma resta la segnalazione delle criticità all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi Psichiatrici ma spesso tali procedure richiedono tempo e non sempre sono risolutive.

Prospettive future

Obiettivo del Gruppo Atena, mettendo in campo la nostra lunga esperienza nella cura di pazienti autori di reato, è contribuire ad individuare percorsi specifici per quei pazienti che, detenuti in carcere presentano patologia psichiatrica e per quei pazienti che presentano livelli elevatissimi di pericolosità difficilmente gestibili nelle attuali REMS, collaborando con i Servizi Territoriali e con la Magistratura.

Martina Forlani

## PROGETTO DI TERAPIA FAMILIARE

L'Istituto di Psicoterapia sistemico – relazionale I.P.R con sede centrale a Pisa e sede distaccata a Rimini,

è un Centro ad orientamento sistemico-relazionale per la tutela del benessere psicologico dell'individuo, della coppia e della famiglia.

Tale orientamento considera l'individuo come immerso nel contesto relazionale, sociale e culturale. In quest'ottica è concepibile come l'intervento principe sia quello riguardante l'intero contesto relazionale di riferimento, quindi, in primo luogo, la famiglia. Quando non è possibile convocare la famiglia o quando ci sono indicazioni che ostacolano il coinvolgimento della famiglia si lavora con l'individuo e sulle relazioni interne che vive principalmente con la famiglia. Si basa infatti sull'osservazione diretta delle modalità attraverso le quali il paziente si relaziona con il gruppo di appartenenza: la famiglia. Si studiano le ridondanze, le ripetizioni, la distribuzione del potere e soprattutto il tipo di comunicazione che è presente in ogni data famiglia.

Tale terapia sistemico-relazionale-famigliare, nasce negli anni 50 e prende forma successivamente in quanto si era notato come il paziente psichiatrico, durante i ri-entri presso l'abitazione dei propri genitori, mostrasse malessere.

La terapia familiare è quindi una forma di psicoterapia che si focalizza sul sistema famiglia e sui sistemi interni di ogni individuo perché l'individuo stesso è considerato un sistema non a se stante ma immerso a tanti altri sistemi e sulle complesse relazioni che si vengono a creare al suo interno.

Ha l'obiettivo di aiutare le persone a risolvere disagi, sofferenze, sintomatologie dell'intero nucleo familiare; lega quindi il comportamento dell'individuo all'ambiente in cui è vissuto perché nessun

individuo vive nel deserto relazionale ma tutti siamo immersi in reti interni ed esterni relazionali e facciamo riferimento ad esse per quanto riguarda la nostra storia familiare e l'idea che abbiamo su di noi comprese le idee malate possibili, alla rete di relazioni con particolare attenzione al ruolo della famiglia, coinvolta in primis dagli eventi problematici del paziente.

All'interno delle Comunità del Gruppo Atena, lavorando principalmente presso la struttura "Atena" ed "Hotel della Salute", sono presente pazienti con diagnosi specifiche ma che necessitano di un percorso di Psicoterapia familiare in quanto spesso la patologia essendo grave non può essere concepita ed affrontata senza il coinvolgimento e l'aiuto del sistema familiare perché è solo attraverso la modificazione dei rapporti, delle relazioni e della comunicazione con i sistemi di appartenenza che un individuo può star meglio o può star peggio. Spesso si incontrano difficoltà relazionali, vissuti non verbalizzati e non risolti, difficoltà di comunicazione tra i membri del nucleo familiare. Avendo la possibilità di collaborare con tale Istituto, e dopo un confronto con l'equipe delle due strutture, si è avviata la terapia familiare presso tale sede. Due sono le famiglie che sono state individuate e la scelta è stata effettuata sulla base delle risorse del paziente, della collaborazione della famiglia e soprattutto sulle risorse possibili di modificazione della struttura relazionale della famiglia stessa.

Tale percorso ha avuto inizio il giorno 23 Settembre 2021, previa autorizzazione del Servizio Inviante curante e degli organi competenti.

Ogni sessione di terapia dura 60 minuti a cadenza di quindici giorni. La sottoscritta, partecipa con

una famiglia come supervisore dietro uno specchio unidirezionale



le mentre con la seconda, come co-terapeuta. Tali incontri sono effettuati da colleghe e figure di terapisti, incontri video-registrati e supervisionati. Attualmente le famiglie ed il paziente sono propensi a continuare tale percorso, sereni per il semplice motivo che "qualcuno" si sta prendendo cura di loro, pronti ad ascoltarli ed aiutarli nel capire le dinamiche disfunzionali per una maggior conoscenza di se stessi, per una vita migliore e per essere pronti a ripartire! Le famiglie non crescono perché il terapeuta fa loro qualcosa; la vera crescita deriva da qualcosa che terapeuta e famiglia si fanno reciprocamente. Non famiglia o terapeuta, ma famiglia e terapeuta compongono il veicolo della crescita.

Agnese Pierleoni  
Terapeuta I.P.R Dr. Claudio Fratesi



**I.P.R.**  
ISTITUTO DI  
PSICOTERAPIA  
RELAZIONALE

## NON SOLO LABORATORI

L'SRP1 (acronimo di Struttura Residenziale Psichiatrica) è un reparto che accoglie pazienti non assistibili nel proprio contesto familiare, con quadri variabili di autosufficienza e di compromissione del funzionamento personale e sociale, per i quali si ritengono efficaci interventi ad alta intensità riabilitativa, appropriati per una gamma di situazioni diverse che comprendono esordi psicotici o



fasi di post acuzie.

Nel nostro reparto lavora una squadra di professionisti con diverse esperienze e diverse formazioni culturali; un insieme di conoscenze che puntano al raggiungimento degli obiettivi programmati e studiati per il paziente, tenendo conto della sua storia e del suo vissuto. Sono stati attivati laboratori e gruppi di lavoro da parte di Educatori e delle altre figure professionali che orbitano intorno agli ospiti, per accogliere e sviluppare le potenzialità del ragazzo che dovrà trascorrere un periodo della sua vita ospite nel nostro reparto riportandone benefici psichici, psicologici, fisici ed educativi partendo dalla cura del sé fino ad arrivare al potenziamento delle conoscenze in previsione della vita futura, occupandosi anche, ma non solo, delle attività pratiche della quotidianità.

Il tempo viene scandito in base ad una programmazione semestrale (estate-inverno) studiata "in itinere" e mai improvvisata, rispettando e conservando l'eguale libertà religiosa e culturale.

Importante l'attività fisica, per questo motivo tutte le mattine si svolge l'attività di risveglio muscolare e di ginnastica dolce; si raggruppano in piccoli sottogruppi gli ospiti in base alla loro preparazione e alle loro potenzialità ginniche.

Fatto ciò si preparano schede motorie studiate "ad personam" per ognuno di loro e si organizzano partite di calcio esterne e di calcetto interne alla struttura. Per chi partecipa attivamente alla squadra di calcio che si chiama "le frecce azzurre" è stato implementato uno schema di attività fisica a parte. Ogni settimana viene concordato un mansionario durante la riunione organizzativa del martedì pomeriggio nella quale i ragazzi si assumono la responsabilità di un lavoro da svolgere con puntualità e precisione, non si barattano le mansioni e non si delega nessuno ma ci si assume una responsabilità dinanzi alla nostra piccola comunità. I laboratori avviati sono quelli di: cucina, meditazione, lettura del quotidiano, letteratura, storia moderna e medioevale, educazione civica, teatro, arte moderna e contemporanea, grammatica italiana, cineforum e laboratori di educazione all'affettività. Ogni educatore segue dei laboratori lavorando però sempre in team.

Sono state organizzate giornate a tema come quella dedicata all'arte di Van Gogh.

Abbiamo avuto riproduzioni di estrema qualità fatte dagli ospiti, uno studio serio e approfondito di opere dell'artista, la storia, la vita e le curiosità.

Hanno partecipato la maggior parte dei ragazzi innescando

un'ondata di voglia di conoscenza, voglia di bello e di colore. Successivamente, visto l'interesse nato intorno anche al laboratorio di educazione civica, è stata organizzata la giornata dedicata alle "Madri della Costituente": l'inno nazionale, le bandiere, i ragazzi vestiti di tutto punto, l'aperitivo tutti insieme. Una giornata indimenticabile.

Per comprendere meglio le dinamiche, è nato "Il nostro Parlamento" dove si possono proporre iniziative di ogni tipo, ragionate e concordate da esporre in équipe successivamente.

In preparazione per il futuro abbiamo lo studio con approfondimento di storia medioevale che terminerà con una giornata dedicata ad essa.



La nostra ricetta segreta, ma non tanto, per raggiungere il traguardo è lavorare in équipe armoniosamente, un gruppo integrato che osservi e comunichi con precisione e professionalità attraverso una continua correlazione fatta di interscambi, di confronti, di contributi, di suggerimenti e di pareri mantenendo un alto il livello qualitativo.

L'équipe terapeutica SRP-1  
Le Badesse

## #IMPARAREDEGUSTANDO PROGETTO A CURA DELL'HOTEL DELLA SALUTE

Le attività sociali, ludico e ricreative sono parte integrante del percorso di cura perché contribuiscono in modo determinante al benessere psicofisico della persona e gli educatori dell'Hotel della Salute: Alessandro, Simona, Fabiola e Giorgia hanno ideato un tour educativo/ludico nel settore agro-alimentare del territorio, rivolto agli ospiti inseriti in mansioni correlate alla ristorazione e al settore alberghiero per poter contribuire a fornire maggiori nozioni, appunto pertinenti, all'attività riabilitativa che vede i



nostri ospiti impegnati nella varie mansioni di: barista, panettiere, pizzaiolo, aiuto cuoco, lava piatti, cuoco, cameriere, receptionist, pasticciere e rivenditore di vini autoctoni a km 0. Ricordiamo ai lettori che lo scopo del progetto dell'Hotel della Salute è quello di agevolare un sostanziale reinserimento lavorativo degli ospiti che prevede il confronto degli stessi con una reale clientela. L'equipe degli educatori, a fine estate, finite le uscite ludico-ricreative al mare o le passeggiate in città, si è posta una domanda: quale sarà la futura attività ludico-ricreativa per i nostri ospiti? La risposta è nata dall'esperienza di uno dei componenti del team degli educatori che ha conseguito il diploma di scuola alberghiera, ricordandosi le gite scolastiche che si sono susse-

guite nel suo quinquennio tutte rivolte all'enogastronomia. Perché se è vero che l'educare va a braccetto con l'insegnamento non c'è cosa più formativa che provare attraverso i cinque sensi.

Il tour è cominciato Giovedì 16 Settembre, quando i nostri ospiti hanno iniziato la prima tappa con la Tenuta Biodinamica Mara di San Clemente (RN), luogo in cui la produzione di vini di alta qualità, realizzato rigorosamente con tecniche biodinamiche, è resa ancora più piacevole dalla bellezza dei paesaggi e dell'estro dell'arte in esso contenuta. La storia della Tenuta Mara comincia nel giorno in cui Giordano Emendatori decide di concretizzare una sua grande passione, quella per il vino, dedicandosi alla progettazione e costruzione di una tenuta che intitola a sua moglie Mara, colei che è sempre stata l'importante sostegno in tutte le avventure della sua vita. Visitare Tenuta Mara significa vivere una straordinaria wine experience, unica nel suo genere. Un percorso della durata di due ore circa che, partendo dal parco e dalle opere d'arte 'en plein air', prosegue nel vigneto, dove nasce e cresce l'uva che diventerà 'MaraMia'. Andrea, Emanuele, Luca e Massimiliano hanno imparato molto sul vino, sulla produzione e sull'impegnativa realtà delle attività agroalimentari.

Giovedì 23 Settembre si è svolta la seconda tappa del nostro tour



alla scoperta delle eccellenze del territorio, presso l'azienda Pascucci di Montecerignone (PU), azienda leader nella torrefazione di caffè. E' difficile raccontare in poche righe la storia di una vita, con il suo stratificarsi, arricchirsi, crescere attraverso epoche di radicali cambiamenti. Alberto



Pascucci, fondatore dell'azienda insieme alla famiglia e alle persone che hanno lavorato con lui con amore ed entusiasmo hanno portato l'azienda a raggiungere l'eccellenza del caffè italiano, in tutto il mondo. Un viaggio sensoriale che passa dalla scoperta dei vari chicchi di caffè, miscele ai colori e agli odori. Gli ospiti hanno imparato, che ogni singola tazzina di caffè, racchiude anni di impegno, studio e ricerca. Racconta di abili mani sporche di terra e di sofisticati macchinari di ultima generazione. Testimonia una perfetta fusione di tradizione e modernità, di passato e di futuro.

Domenica 3 Ottobre ha avuto luogo la terza tappa del percorso agro-alimentare degli ospiti dell'Hotel della Salute presso "L'Aperola" di Muriel Corroppoli, innamorata delle api e del loro mondo e desiderosa di farlo conoscere a tutti! Nelle colline di Verucchio, in provincia di Rimini, ha

spiegato a Andrea, Ignazio, Luca e Massimiliano i rudimenti dell'apicoltura e le conoscenze base sul vasto mondo delle api, gli ha fatto vedere le maestose api da vicino, toccare e assaporare i vari prodotti del frutto di un grandissimo lavoro svolto dalle api. Ulteriori tasselli nel mosaico formativo dei nostri ospiti che vanno pian piano sempre più arricchendosi.

Venerdì 15 Ottobre gli ospiti dell'hotel hanno effettuato la penultima tappa del nostro tour visitando il frantoio Ripa di Trarivi, in provincia di Rimini. Il processo di produzione dell'olio, una delle basi dell'alimentazione mediterranea, è antico quanto l'uomo: le prime testimonianze del suo utilizzo arrivano a datarsi anche intorno al 4000 A.C. e chissà, forse la sua preparazione non è cambiata di molto!

Bastano infatti dei bei pietraie per macinare le olive, rigorosamente a freddo, e il gioco è fatto, anche se ovviamente oggi l'attenzione per i dettagli, per l'igiene e per le caratteristiche organolettiche dell'oliva sono diventate imprescindibili, grazie ai più moderni mezzi a disposizione e alle rigide norme che ne regolano la produzione.

Roberto, uno dei tre soci del frantoio, si è rivelato una guida appassionata e competente: il processo produttivo dell'olio extravergine, dalle macine in granito alla spremitura a freddo, passando per la frangitura, la gramolatura e l'estrazione, non ha più segreti!

E adesso ogni bruschetta sembra molto più gustosa!

Cosa conclude ogni rispettabile percorso gastronomico? Ma un bel dolcetto, ovviamente!

È quindi naturale che anche i percorsi agroalimentari dei pazienti dell'Hotel dalla Salute finiscano in dolcezza, visitando, Mercoledì 27 Ottobre, i laboratori della Pasticceria Garden di Morciano di Romagna.

Notoriamente la pasticceria è un'arte che richiede passione, precisione, creatività... un lavoro meticoloso che, quando mangiamo un pasticcino, tendiamo a scordare, distratti dal gusto e dalle memorie che certe delizie sanno far riaffiorare. Le pasticcerie non producono semplicemente "cibo", ma anche la gioia delle celebrazioni, di un giorno speciale, sia esso un grande evento o una domenica in famiglia.

Andrea, Ignazio, Luca e Massimiliano hanno visitato il laboratorio della pasticceria (che già nel 2019 ha festeggiato il trentennale!) dove vengono confezionati dolci di ogni sorta, curiosando tra macchinari e strumenti di ogni tipo, ma anche scoprendo che in un'attività affermata non ci si ferma alla creazione di dolci ma anche di pranzi, di consegne e di catering.

Ancora una volta i nostri cari ospiti, grazie all'aiuto del team degli educatori e ovviamente anche di tutto lo staff dell'Hotel della Salute, si arricchiscono di una nuova importante esperienza. Per ora questa è l'ultima tappa del percorso che abbiamo voluto chiamare #impararedegustando: ma l'entusiasmo dei partecipanti e la disponibilità delle realtà che ci hanno accolto fanno ben sperare per una "seconda stagione"! Quindi... rimanete in ascolto!

Alessandro Di Marco  
Giorgia Torreggiani  
Fabiola Laratro  
Simona Bartolucci  
Agnese Pierleoni



## #MATRIBATTESIMO ALL' HOTEL DELLA SALUTE

Una giornata solare, nel cuore dell'estate, allegra, con il profumo dei tigli tipici di Monte Grimano Terme, accompagnata da una splendida melodia, musica di festa e piena di gioia ha accolto i neo sposi Lucia Paci e Antonio Prina che l'8 Agosto di questa estate hanno voluto scegliere come scenario del dopo cerimonia, per il ricevimento, L'Hotel della Salute.

Nella medesima giornata adornata di bellissimi fiori profumati, palloncini e confetti si è celebrato e il matrimonio fra i due neo sposi e il Battesimo della loro adorata figlia Aurora; ecco la scelta di soprannominare la giornata memorabile come MATRIBATTESIMO.

Congratulazioni a Lucia, Antonio e alla piccola Aurora, che hanno festeggiato insieme il battesimo e il rinnovo delle loro promesse nuziali che si erano fatti l'anno precedente ma la problematica che ha coinvolto il mondo non ha permesso di festeggiare come si deve un vero e proprio matrimonio. Quest'anno, proprio nel pieno dell'estate, si è riusciti all'interno e all'esterno dell'Hotel della Salute a dare luogo a un ricevimento per amici, conoscenti, e familiari davvero incantevole.

Ma cosa c'entra questa bella fa-

miglia in festa con il Gruppo Ate-na e con l'Hotel della Salute nello specifico? I pazienti dell'Hotel della Salute hanno il compito insieme allo staff fatto da educatori, O.S.S., esperte del settore di concretizzare quelle esperienze che sono l'insieme dell'accoglienza, della convivialità, del rispetto, della cura per i dettagli, la buona cucina, il buon bere perché vivono proprio l'esperienza educativa tramite la conduzione di attività alberghiere e ristorative che vengono affidate agli ospiti in prima battuta e contestualmente coadiuvati e aiutati dallo stesso staff. L'Hotel della Salute ha infatti una doppia anima: struttura riabilitativa e struttura ricettiva aperta al pubblico. Un albergo, un ristorante, un'enoteca, addirittura un'edicola, che ruotano intorno al lavoro dei pazienti dell'Hotel e da loro, in varia misura, dipendono. I nostri ospiti quindi si mettono in gioco ogni giorno, ma le foto che vi mostriamo della giornata ritraggono un'occasione veramente speciale: un evento che richiede professionalità, preparazione e passione, ottenute con lavoro quotidiano e con le tante iniziative formative che offre lo staff.

Questi risultati sarebbero impossibili senza l'impegno di infermie-

ri, operatori socio-sanitari, psicologi, assistenti, educatori, cuochi, addetti alle pulizie, coordinatori, medici, tecnici della riabilitazione psichiatrica, che con soddisfazione, impegno e costanza ogni giorno lavorano per ottenere risultati come questo che, non possiamo nascondere, ci rendono molto orgogliosi.

Alessandro Di Marco in prima persona, dove il personale specializzato svolge solo una funzione direttiva, di controllo e di orientamento. Lo scopo del progetto è quello di agevolare un sostanziale reinserimento lavorativo degli ospiti, infatti l'Hotel della Salute prevede il confronto degli ospiti con una reale clientela. Tutte le attività vengono eseguite primariamente dagli ospiti dell'Hotel della Salute che volontariamente ne aderiscono e a titolo totalmente gratuito a scopo riabilitativo sia da un punto di vista psichico, sia da un punto di vista funzionale rispetto alle soggettive capacità.

Alessandro Di Marco



## PROSSIMA FRONTIERA: ATTESTATO DI FORMAZIONE ALBERGHIERA ALL'HOTEL DELLA SALUTE



Nel 2008 parte un esperimento, volto al futuro con molte incertezze ma anche con molta fierezza, da parte del Gruppo Atena: la nascita dell'Hotel della Salute. L'Hotel della Salute di Monte Grimano Terme (PU), rappresenta un Progetto di Riabilitazione psico-sociale intrapreso in Nord Europa, Stati Uniti e, in Italia, nella città di Trieste. La struttura è situata nel cuore del comune di Monte Grimano Terme paese natale del padre fondatore Dott. Giovanetti Ferruccio. E' facilmente raggiungibile, in quanto dista pochi km dalle zone Adriatiche di Rimini e Pesaro, nonché, dalla Repubblica di San Marino, tutto ciò a favorire la massima inclusione sociale. L'elemento certamente innovativo del progetto dell'Hotel della

so riabilitativo. Si insegna un tipo di occupazione nuovo nel settore delle strutture di riabilitazione psichiatrica italiane, da sempre orientato ad attività artigianali come la falegnameria, la ceramica oppure il giardinaggio. Gli utenti possono far tesoro di un lavoro che, una volta terminata la riabilitazione, possono svolgere con maggiore facilità fornendogli anche già la base di un attestato sulle normative igieniche, più comunemente chiamato H.A.C.C.P. tramite la T.C.S. S.R.L. della Dott.ssa Ilenia Pompei titolare dell'azienda che cura per Atena S.R.L. tutti gli aspetti in materia di igiene sugli alimenti, tutto ciò per l'ospite è totalmente gratuito e offerto dall'azienda. L'aspetto terapeutico si trova nell'organizzazione della quotidianità occupazionale in senso stretto nonché, nell'incontro costante con le persone provenienti dall'esterno, attraverso anche l'organizzazione di eventi, manifestazioni, congressi, catering, effettivamente svolte all'esterno della struttura stessa. L'utente acquista responsabilità e, di conseguenza, fiducia in se stesso. La cura psicologica si giustifica in un progressivo accrescimento di una personalità matura ed integrata, un buon esame della realtà e facoltà di giudizio correlate alla vita quotidiana. Lo scopo del progetto è quello di agevolare un sostanziale reinserimento lavorativo degli ospiti, infatti l'Hotel della Salute prevede il confronto degli ospiti con una reale clientela. Tutte le attività vengono eseguite primariamente dagli ospiti dell'Hotel della Salute che volontariamente ne aderiscono e a titolo totalmente gratuito a scopo riabilitativo sia da un punto di vista psichico, sia da un punto di vista funzionale rispetto alle soggettive capacità.



Salute, non vuole eludere l'efficacia di intervento. L'attività alberghiera e di ristorazione svolta dagli utenti, permette una perfetta integrazione tra mondo del lavoro, ed adeguamento alle regole di buona convivenza sociale. Il servizio socio - riabilitativo offerto dall'Hotel La Salute è rivolto a persone con disturbi mentali e/o comportamentali, con un buon livello di autosufficienza ed un residuo minimo di bisogno assistenziale sanitario.

A questo progetto mancava però un pezzo del puzzle per la sua massima espressione; ovvero l'inserimento di un rivoluzionario, ancora da collaudare, strumento di gratificazione per i nostri carissimi Ospiti. Si tratta di un progetto che si dovrebbe concretizzare con la partecipazione dell'I.P.S.S.A.R S. Savioli di Riccione (RN); in quanto L'Hotel della salute essendo struttura riabilitativa ma anche formativa potrà rilasciare, finalmente, al fine del percorso di ogni ospite un'auto certificazione che attesti l'effettiva formazione in ambito alberghiero con dicitura "FOOD AND BEVERAGE MANAGER".

L'utente ha la possibilità di fare esperienza diretta delle competenze da far crescere durante il percor-

Alessandro Di Marco



## PROGETTI DI REINSERIMENTO LAVORATIVO A VILLA OASI

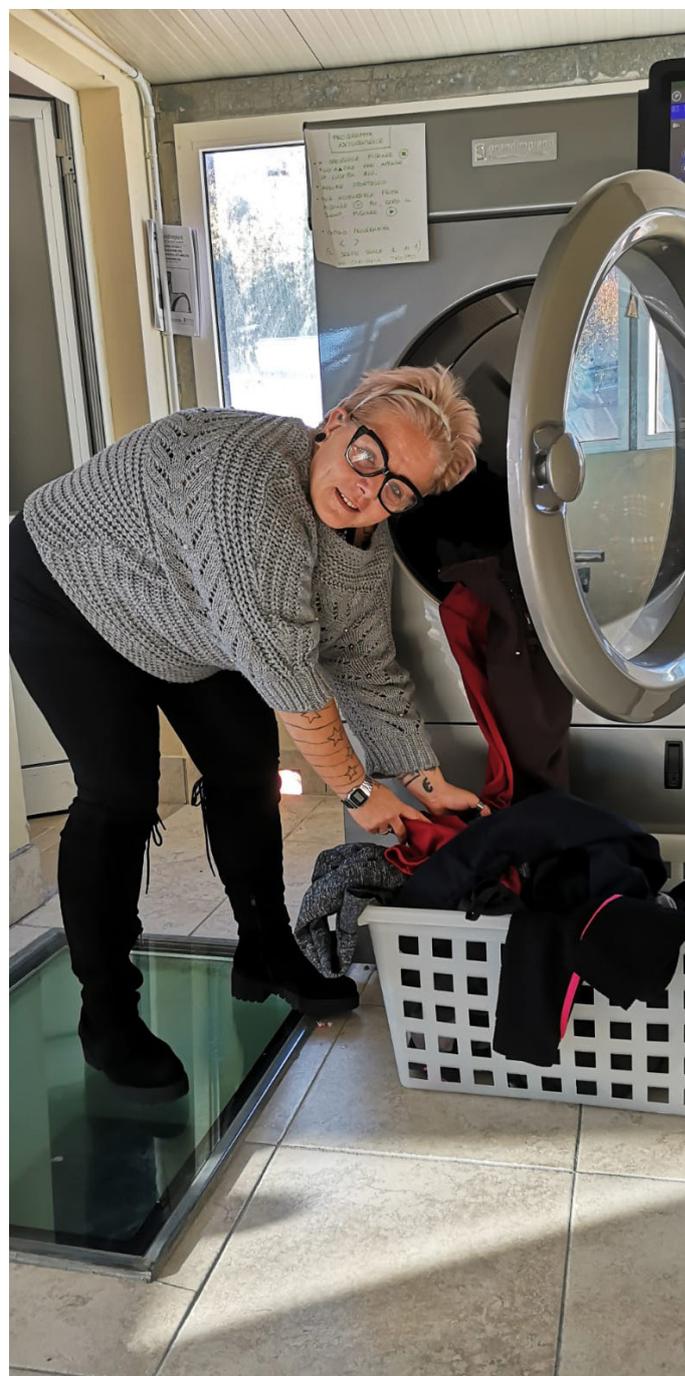
Il disagio psichico spesso pone la persona in isolamento totale, specialmente nelle relazioni affettive e all'interno della comunità. L'obiettivo delle strutture terapeutico-riabilitative è quello, pertanto, di ricostruire l'aspetto relazionale e sociale delle persone affette da questi disagi mediante l'attivazione di tutte le risorse disponibili all'interno ed all'esterno delle strutture. A Villa Oasi sono partiti progetti a breve, medio e lungo termine che prevedono il graduale inserimento di alcuni ospiti all'interno dei gruppi di lavoro già presenti in organigramma. Alcuni ospiti assistono gli operatori socio-sanitari nelle quotidiane operazioni di rifacimento letti, vestizione di ospiti allettati e riordino camere. Altri utenti coadiuvano nella gestione dell'apparecchiamento e sparecchiamento durante la somministrazione dei pasti, altri servono ai tavoli. Abbiamo un'ospite che si occupa giornalmente del centralino telefonico ed un gruppo di due/tre ragazzi che affiancano a turno il manutentore. Nello specifico mi pare significativa e rilevante la testimonianza di Maria Chiara che da circa un anno lavora con costanza ed impegno in lavanderia.

“Lavoro qui nella lavanderia della struttura da un anno. Assisto ed affianco gli operatori che si occupano del lavaggio degli indumenti, della sanificazione e dello smacchiamento. Mettiamo i panni nelle lavatrici, attendiamo che si asciughino e li pieghiamo riponendoli con cura negli armadi di ogni ospite. Mi piace ciò che faccio, mi gratifica e mi fa sentire importante. A volte mi capita di pensare di essere una di loro. Dimentico la mia condizione di paziente e per il tempo del mio impiego mi sento alla pari. Soprattutto perché quando passano gli operatori a turno mi regalano un sorriso, un saluto, una battuta o una parola buona e questo mi rende felice. Lavoro tutte le mattine tranne il venerdì e la domenica, dalle 9.00 alle 11.45 e a volte anche il pomeriggio. Quando lavoro mi sento appagata, riconosco che la mia autostima è migliorata e anche il mio percorso terapeutico ha intrapreso la giusta direzione dopo tanto tempo. Il lavoro per me, ora, è al primo posto e, dopo tanti anni che non avevo costanza ora ho dimostrato a me stessa, e agli altri, che anche io riesco a fare qualcosa di costante e costruttivo, ma soprattutto ho dimostrato a me stessa che se prendo un impegno, lo porto avanti fino alla fine, e questo nella vita fuori dalle strutture è fondamentale. Questo è un percorso in continua crescita che, sono sicura, mi servirà per un futuro dove magari avrò una vita indipendente e riuscirò a convivere con la mia patologia. Che dire? Sono felice. Buon lavoro a tutti.”

“L'incapacità di inserire sul mercato del lavoro persone anche solo potenzialmente produttive è fonte di inefficienza sia da un punto di vista economico

che sociale. Da un punto di vista economico si generano inutili sprechi di risorse e costi aggiuntivi per alimentare un sistema assistenzialista che non promuove la produttività di persone a vario titolo svantaggiate. Da un punto di vista sociale, invece, è innegabile come la promozione all'accesso al lavoro è condizione necessaria per l'affermazione della propria identità e dignità umana”. Amartya Sen

Rovida Maria Chiara



## TRAINING DELLE COMPETENZE SOCIALI: LA PALESTRA PER I RAPPORTI SOCIALI

Dal 2020 presso il Serenity House è stato intrapreso con un gruppo di ospiti, un percorso di scoperta delle emozioni, della comunicazione, analizzandone ogni suo aspetto; la comprensione e la gestione delle abilità sociali, infatti, permette di gestire in modo efficace diverse situazioni in cui ciascun individuo può trovarsi (familiari, personali, sociali).

A causa dell'instaurarsi di un disturbo mentale alcune abilità sociali risultano deficitarie (vengono perse o mai sviluppate), tale percorso punta a fornire gli strumenti per "allenare" le abilità sociali favorendo le relazioni interpersonali.

"Come si può conoscere sé stessi? Non mai attraverso la contemplazione, bensì attraverso l'agire"  
Johann Wolfgang Goethe

Si cerca dunque di spronare i nostri utenti "all'azione", la patologia psichiatrica porta spesso ad una chiusura verso la società, proprio la malattia mentale e le sue difficoltà si interpongono tra la persona e il mondo esterno, costringendoli sempre più alla reclusione dalla vita sociale.

In collaborazione con le figure di coordinamento si è scelto di iniziare questo percorso coinvolgendo alcuni ospiti che hanno partecipato sempre con entusiasmo, con la volontà di mettersi in gioco, di portare all'interno del gruppo le proprie esperienze (negative e positive).

Gli obiettivi del percorso sono stati così riassunti: Imparare a conoscere meglio se stessi e i propri strumenti, Comunicare in modo efficace, Affrontare con maggior fiducia le situazioni problematiche, Sviluppare un'efficienza nei rapporti interpersonali e Gestire gli insuccessi. Il progetto è stato rivolto ad un numero limitato di ospiti che dopo un colloquio informativo sullo svolgimento del progetto, hanno Deciso di partecipare; tale passaggio è stato importante per rendere l'ospite responsabile della scelta e dunque una presa di coscienza del suo impegno nell'attività. Un numero limitato di ospiti ha anche favorito un ambiente più familiare in cui il soggetto si è sentito libero di poter condividere dei vissuti personali importanti.

Fondamentale anche il setting (luogo in cui si svolgono gli incontri) affinché non ci siano distrazioni di alcun genere, dove altri ospiti non interferiscano e ci siano sedie comode per favorire una maggiore distensione fisica e psichica.

La durata degli incontri è stata impostata su circa 45 minuti a seduta, con una cadenza settimanale.

Durante ogni incontro si è analizzato un aspetto della comunicazione, partendo in assoluto dal linguaggio non verbale (postura, sguardo, tono della voce, espressione facciale, gestualità, spazio e contatto corporeo, ed altri) ed attraverso degli esercizi qua-

li: role playing, drammatizzazione, movimenti nello spazio, si è potuto estrapolare gli aspetti della comunicazione in esame, avendo modo di focalizzarsi ad esempio solo sulla postura o solo sull'espressività del volto.

Si è osservato come non tutti i singoli aspetti di una comunicazione efficace (verbale e non verbale) fossero chiari e facilmente deducibili da ciascun componente del gruppo, non riuscendo, per esempio, a comprendere l'emozione trasmessa solo usando il tono di voce. In una delle sedute si è fatto un eser-



cizio in cui ogni ospite ha sorteggiato un'emozione, non nota agli altri componenti del gruppo, ciascun ospite poi doveva dire al compagno accanto una frase neutra, ma dando l'intonazione che esprimesse l'emozione assegnata. In questa situazione si è osservato come ad esempio un ospite in particolare non riuscisse a discriminare l'emozione che gli suscitava la persona che pronunciava la frase, dal tono di voce usato, dunque si è fatto un percorso di scoperta dell'emozione (la rabbia), un evento che ricordava in cui l'aveva provata, o quando qualcun altro l'aveva provata nei suoi confronti, l'ospite dunque ha raccontato di episodi di violenza subiti da bambino da parte di un familiare, si è così sentito di condividere un'esperienza molto forte legata alla sua infanzia e ai suoi familiari, concludendo che "l'ospite che gli aveva detto la frase non era cattivo e gli voleva bene quindi non poteva essere arrabbiato con lui".

La creazione del gruppo influisce positivamente sulla condivisione di vissuti personali, infatti già dopo pochi incontri si è notata la differenza e il livello di fiducia instauratosi tra gli ospiti, sembra quasi che estrapolati dal contesto del quotidiano e inseriti nel setting riescano ad avere relazioni più funzionali e soprattutto ad interagire maggiormente tra di loro, quasi in assenza di giudizio o magari accettando e accogliendo le difficoltà dell'altro in modo pacato, opposto alle reazioni impulsive che si osservano durante la giornata in cui spesso gli ospiti mostrano aggressività verbale o intolleranza nei confronti degli aspetti negativi dell'altro.

Il progetto ha riscosso un notevole successo e curiosità, tanto che è stato organizzato già un secondo gruppo visto la richiesta di altri ospiti che prima non si erano mostrati interessati o che non erano ancora stati inseriti presso il Serenity House.

Concludiamo con una citazione che oggi più che mai sembra essere adatta, visto l'uso costante di mascherine, ma che racchiude il senso di questo progetto, cioè partire dalle basi dell'interazione

e della comunicazione per comprenderne il significato oltre le parole.

“Possiamo avere tutti i mezzi di comunicazione del mondo, ma niente, assolutamente niente, sostituisce lo sguardo dell'essere umano.”

Paulo Coelho

Giorgia Marcimino

## YOGA A VILLA OASI

Numerosi studi scientifici hanno dimostrato che lo yoga riduce lo stress (Chong, Tsunaka, Tsang et al. 2011) pertanto è stato indagato l'utilizzo di questa pratica in pazienti con disturbi dello spettro della schizofrenia che erano già in trattamento psicologico e farmacologico. I disturbi psichiatrici hanno un impatto notevole sulla qualità di vita, sullo stato di benessere e sul funzionamento sociale e lavorativo.

Nello specifico, la schizofrenia è un grave disturbo psicotico caratterizzato da una gamma di disfunzioni cognitive, comportamentali ed emotive che si associano ad una compromissione del funzionamento lavorativo e/o sociale. Uno studio condotto da Visceglia e Lewis (2010) ha dimostrato che lo yoga affiancato al trattamento psichiatrico convenzionale riduce la psicopatologia e migliora la qualità di vita dei pazienti con disturbo dello spettro schizofrenico.

Infatti, il gruppo sperimentale otteneva un miglioramento dei sintomi positivi e negativi correlati alla malattia rispetto al gruppo di controllo. Il metodo utilizzato nello studio prende il nome di Yoga Vidya (fondato da Swami Ananda Saraswati) e comprende le posture (asana), gli esercizi respiratori (pranayama), gli esercizi di concentrazione (meditazione) e di rilassamento. All'interno della sessione dedicata alla respirazione (pranayama) sono stati selezionati cinque esercizi respiratori: la respirazione diaframmatica; la respirazione completa; Anuloma-Viloma un esercizio in cui il respiro è guidato da un ritmo specifico; Kapalabhati comprende una espirazione forzata e una inspirazione naturale; Nadisuddhi un esercizio che comprende un'ispirazione, una pausa e una espirazione che si susseguono ad intervalli differenti. La sessione dedicata alle posture (asana), invece, favoriva un bilanciamento di tutti i sistemi del corpo incluso il sistema endocrino, respiratorio e digestivo.

La particolarità di questa pratica adottata a Villa Oasi

è che le sessioni sono state condotte dalla nostra ospite Liuba che durante l'estate ha conseguito il diploma di istruttrice riconosciuto a livello internazionale. Mi sembra opportuno lasciare spazio al racconto della sua esperienza.

“Quest'estate ho avuto modo di coronare il mio amore per lo Yoga con un corso intensivo di 16 ore per dieci ore al giorno e ho ottenuto il diploma di

Istruttrice riconosciuto a livello mondiale. Era la prima volta in sei anni che mi allontanavo per così tanto tempo da Villa Oasi. Il corso è stato un'esperienza meravigliosa ma portarlo in struttura lo è stato anche di più. Il programma che ho pensato di attuare con un gruppo di 4 ospiti è così suddiviso:

Ore 16.00, tre volte a settimana preparo i tappetini e chiamo i ragazzi. Inizia l'ora di yoga! I ragazzi accorrono e ciascuno prende il suo tappetino, basta infatti uno spazio di 180cmx60cm per regalare tanta felicità.

Quest'ora è tutta dedicata a loro ma accresce tantissimo la mia autostima infatti faccio qualcosa che adoro. E' anche un'opportunità per Villa Oasi per dare un servizio di benessere corpo e mente agli utenti. Di solito eseguiamo due tipi di yoga. Yoga Nidra (Nidra in sanscrito significa sonno) più meditativo e Yin Yoga (variante dello yoga Vidya) che consiste in posizioni yoga classiche e non troppo dinamiche. Per praticare adeguatamente lo yoga bisogna agire piano per non forzare mai troppo le Asana (posizioni). A fine lezione recitiamo per qualche minuto un mantra (frase ripetuta in sanscrito) che alza molto lo stato vitale e leggiamo alcune frasi tratte dai testi anche sacri che spiegano il linguaggio stesso dello yoga.

Io credo fermamente che la riabilitazione di un paziente passi sia dal lavoro che dalla cultura. Ho avuto la fortuna in questi anni a Villa Oasi di avere la possibilità di lavorare e studiare molto e ritengo un dono il fatto che possa passare la mia esperienza e le mie conoscenze ad altri ospiti che condividono con me



un lungo e duro percorso riabilitativo. Lo Yoga è la tecnica tramite la quale, per mezzo dell'introspezione, l'uomo impara conoscere se stesso, a tacitare le divagazioni del proprio pensiero, a oltrepassare i limiti dei sensi, a risalire alle fonti profonde della vita e a prendere contatto con le forze invisibili che si nascondono in lui, come in ogni aspetto del creato, e che costituiscono la natura profonda dell'essere vivente.

(Alain Daniélou)

Liuba Pinzaglia

### CALCIO INSIEME 2021

Il 16 Ottobre presso lo Stadio comunale di Macerata Feltria "Andrea De Florio", gli educatori professionali del Gruppo Atena, hanno organizzato una partita di calcio dove i veri protagonisti son stati i pazienti.

Nel rispetto di tutte le normative anti-covid, è stato un incontro gioioso che ha divertito e regalato un sorriso agli ospiti, e soprattutto dato modo alla comunità di Macerata Feltria di venire a contatto con un occhio curioso ed entusiasta, con le realtà delle strutture del Gruppo Atena che prima non conoscevano.

Oltre che come attività sportiva per la salute, il calcio come sport di squadra ha una valenza terapeutica tra le più rinomate, perché migliora l'integrazione del paziente, la concentrazione e l'attenzione. E' un ottimo contenitore di aggressività e aiuta a controllare la rabbia ed ha un aspetto ludico ed educativo.

Ringraziamo la Società Sportiva Olympia, il Presidente Fabio Forlani, Giacomo, Walter, Alessandro e tutti i ragazzi di Macerata Feltria che hanno reso possibile questa bellissima esperienza e ci hanno aiutato nell'organizzazione. Saremo lieti di ripetere

l'evento in primavera.

"Anche nello sport da vicino nessuno di noi sembra normale: quando ci mettiamo in maglietta e calzoncini le distanze si riducono, a volte scompaiono e sembrano tutti un po' matti e un po' sani ma soprattutto sembriamo tutti un po' straordinari".

Miriam Angelini



### TRA GIOCO E SPORT: CHE COSA È IL GIOCO

Il gioco è un azione volontaria, circoscritta da limiti di tempo e di spazio che racchiude un agglomerato di emozioni e stati d'animo continuamente diversi, non ha regole e ha come fine ultimo il giocare stesso.

Un vero e proprio distacco dalla "vita ordinaria", il gioco, ci permette un confronto diretto con la scoperta di se stessi e del Mondo che ci circonda.

A differenza, Cosa è lo sport?

Lo sport è una qualsiasi forma di attività fisica, che, mediante una partecipazione organizzata o meno con finalità amatoriali o professionali, ma è anche svago. Lo sport ha scopi diversi come il miglioramento della condizione fisica e il conseguimento di risultati attraverso competizioni.

Si può, quindi, definire lo sport una forma di gioco? La struttura Atena, da diversi anni, tra le diverse attività ludico-ricreative, organizza partite di calcio all'aperto durante la stagione estiva e tornei di calcio balilla per la stagione invernale. Queste due attività di squadra permettono di creare legami, di rafforzare il linguaggio e il comportamento, di mettersi alla prova e in ultimo ma non per importanza permette di divertirsi, di uscire dalla propria condizione di equilibrio. Due volte a settimana vengono accompagnati gli utenti, al campo sportivo nei pressi della struttura, mentre per le giornate più incerte e per le stagioni fredde è stato messo a disposizione della struttura, un calcio balilla. Le squadre vengono continuamente cambiate, così da permettere ad ognuno di poter giocare con e contro a tutti, non vengono consegnati premi ai vincitori, perché l'unico premio che ognuno dei partecipanti deve ricevere, è il piacere stesso di svolgere quell'attività.

Troviamo quindi nel piacere intrinseco del gioco, un punto di contatto con lo sport, quando a quest'ultimo viene associato come scopo finale e unico il divertimento.

“Non siamo più pienamente vivi, più completamente noi stessi, e più profondamente assorti in qualcosa, che quando giochiamo.”

(Charles E. Schaefer)

Vittorio Delli Santi



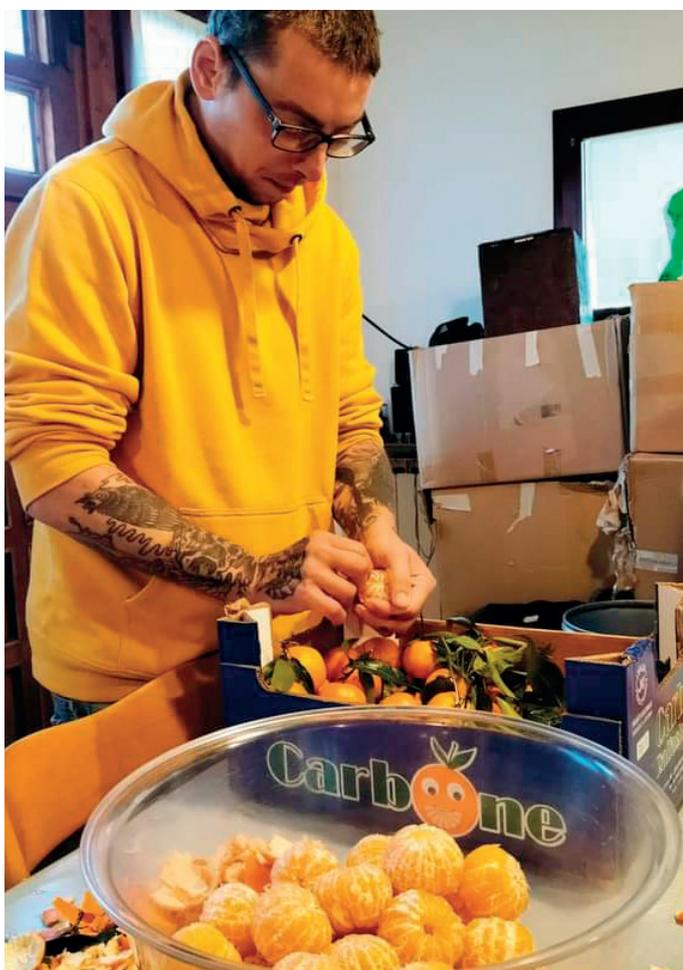
## INDOVINA CHI VIENE A PRANZO?: LABORATORIO DI CUCINA ALL'ATENA

All'interno della struttura Atena del Gruppo Atena sono previste diverse attività ludico ricreative, educative e riabilitative, messe a punto da un'equipe multidisciplinare formata da educatori e tecnici della riabilitazione psichiatrica. Tra queste c'è il laboratorio di cucina. La realizzazione di tale tipo di attività in un ambiente psichiatrico permette la stimolazione di varie abilità: motorie, pratiche, cognitive e relazionali. Inoltre, essendo connessa al momento del pasto, è di grande importanza sociale. Nella nostra struttura, questo laboratorio è guidato da un tecnico della riabilitazione o da un educatore. Si svolge durante la mattina, nelle ore precedenti al pranzo. Vengono selezionati cinque ospiti (diversi per ogni sessione) che si andranno ad occupare della preparazione dei pasti e dell'apparecchio della sala da pranzo, il tutto accompagnato da musica, per rendere l'attività più piacevole e leggera. La seconda fase prevede "l'invito a pranzo" di altri cinque ospiti, i quali, alla fine del pasto, avranno il compito del lavaggio delle stoviglie, dello sparecchio e della pulizia della sala. Come alternativa, può essere svolto durante il pomeriggio, con la creazione di dolci per la merenda o la prima colazione del giorno successivo. Cucinare

e nutrirsi sono azioni alla base dell'autonomia della persona, farlo insieme, in un ambiente protetto, permette il mantenimento di tali condotte. Il laboratorio di cucina, dunque, ha lo scopo di raggiungere l'acquisizione di autonomie sul piano funzionale, in un contesto stimolante e gratificante, attraverso collaborazione e socializzazione, rispetto dell'altro, condivisione di spazio, materiale e capacità di lavoro di gruppo.

Questo tipo di laboratorio è molto apprezzato dai ragazzi della nostra struttura, poiché mostrano gratificazione e senso di soddisfazione delle proprie creazioni, in più è un modo per rafforzare la relazione terapeutica in un contesto di pura condivisione.

Anastasia Ciaburro



## CON UN DOLCETTO REGALIAMO LA FELICITÀ

Sono felicissima di aver iniziato questa esperienza nel Gruppo Atena. Io sono Erika e lavoro come cuoca presso la struttura Atena. Fin ad ora ho sempre lavorato in ristoranti, alberghi, pizzerie dove i clienti andavano e venivano. Non ho mai avuto un coinvolgimento emotivo perché ho incontrato nel mio lavoro tante persone e la maggior parte di passaggio. Questa esperienza è ben diversa, mi sono affezionata al mio lavoro e a questo mondo che mi sta dando tantissimo, mi sta cambiando nell'anima. Sono orgogliosa di cucinare per i ragazzi e nonostante non sono sempre a stretto contatto con loro, come altri miei colleghi, riesco sempre a ritagliare del tempo dove condividere con loro le mie idee; mi fermo spesso a parlare di cucina e di ricette, cerco sempre di accogliere ogni loro richiesta culinaria perché questo mi rende felice. A volte chiedo ai ragazzi di

darmi una mano nella preparazione delle materie prime loro lo fanno con molto piacere nel laboratorio di cucina organizzato dagli educatori.

Coltivo con loro un rapporto unico e speciale, perché questo dà grande soddisfazione. Ascolto i consigli e le lamentele come un motivo di spunto e stimolo per cercare di fare sempre meglio.

È bello vedere che quello che cucino è gradito e mangiato con gusto e cerco di fare il possibile per accontentarli. Quando i menù non sono proprio di loro gradimento, cerco di addolcire il menù con un dolcetto che so che a loro piace. Mi sento di fare parte di una grande famiglia e faccio il possibile per rendere felici gli ospiti

Erica Paolini



## TRE VOLTE IL GIRO DEL MONDO IN 500 GIORNI Europa affidataria di un nuovo servizio di trasporto a San Marino

Sembrirebbe un'impresa epica ma, in realtà, si tratta solamente di un nuovo traguardo raggiunto da Croce Europa.

È inutile sottolineare quanto l'emergenza sanitaria abbia fortemente condizionato l'attività svolta dagli Enti impegnati in ambito sanitario, ma, d'altronde, è proprio il contesto della pandemia che ha messo in risalto le ineccepibili qualità di Croce Europa di fronte alla richiesta di supporto da parte dell'Istituto per la Sicurezza Sociale (ISS) di San Marino.

Un impegno che assume maggiore rilevanza se si considera che l'oggetto della richiesta è un servizio di trasporto sociosanitario rivolto a disabili e anziani, il quale esula dalla normale attività dell'associazione, che da sempre si è concentrata su attività di soccorso in emergenza e, più in generale, di trasporto strettamente sanitario a bordo di ambulanze.

Già a fine 2019, l'ISS aveva manifestato la propria difficoltà nella gestione di un servizio complesso, basato sulla disponibilità immediata di personale qualificato e di mezzi idonei, oltre alla normale attività programmata.

Di fatto, era fondamentale l'introduzione di figure specializzate, in grado di garantire adeguata assistenza sanitaria oltre alla semplice attività di guida. Tale esigenza si è fatta ancora più stringente con l'evoluzione della pandemia, che poco dopo avrebbe colpito duramente l'intera Repubblica di San Marino.

Affidare il servizio ad un Ente specializzato, in grado di fornire autisti soccorritori e mezzi autorizzati al trasporto sanitario, avrebbe dunque soddisfatto pienamente tale esigenze.

Vista la notevole mole di utenti e gli ingenti investimenti necessari al fine di garantire tale attività, dopo un'accurata ricerca sul territorio di soggetti idonei portata avanti da ISS, Croce Europa ha dimostrato di possedere tutti i requisiti necessari.

In seguito ad un periodo di sperimentazione per il rilevamento di percorrenze e tempistiche, con delibera del Comitato Esecutivo n.23 del 11/03/2020, a Croce Europa è stato ufficialmente affidata, in via esclusiva, una parte del servizio.

Trascorso ormai circa un anno e mezzo dall'effettiva attivazione, i numeri risultano a dir poco sbalorditivi. Con soli cinque mezzi attrezzati e circa una decina di operatori (tra volontari e dipendenti), da giugno 2020 ad oggi, sono stati presi in carico oltre 11400 utenti e sono stati percorsi circa 131mila chilometri.

Vale a dire che, sommando le tratte percorse da tutti i mezzi, in circa cinquecento giorni, gli operatori dell'associazione possono vantare il fatto di aver percorso ben 3 volte la circonferenza della Terra!

Obiettivi per il futuro? E pensare che la distanza tra la Terra e la Luna è di soli 384 400 chilometri...

Lorenzo Zenobi



## IL MEDICO CURA, LA NATURA GUARISCE

Anche quest'anno un gruppo di ospiti del Molino Giovanetti ha preso parte all'attività di orto-terapia partecipando alla raccolta dei pomodori. Prima di arrivare alla fase di raccolta gli utenti supervisionati dai responsabili delle attività lavorative, si sono occupati di predisporre il terreno alla piantagione dei pomodori, mettendo in atto una serie di operazioni che hanno permesso loro di entrare in contatto con il ciclo di produzione; essere a stretto contatto con la natura, con i suoi profumi e i colori che la stessa offre. Nel cuore del periodo primaverile, sfruttando le favorevoli condizioni climatiche, sono state interrate le piantine di pomodori, nei mesi successivi attraverso le attenzioni quotidiane, gli ospiti hanno visto crescere lentamente il frutto del loro lavoro; manutenzione quotidiana della pianta. Questo ha permesso loro di poter esprimere il proprio senso di amore verso ciò che ha bisogno di cure, generosità, sano sviluppo del senso di responsabilità; incrementando l'autostima, la creatività e comprendendo sempre di

più l'importanza del concetto del "prendersi cura". In autunno c'è stato il momento della raccolta dei pomodori, un duro e gratificante lavoro che ha permesso agli utenti di alimentarsi di ciò che hanno curato con tanta passione, impegno e dedizione; sono stati raccolti undici quintali, un grande successo. La natura, con i suoi elementi, è al centro della riabilitazione, il contatto con la terra in questo caso ci permette il raggiungimento di un maggior grado di autonomia, migliorando lo stato di salute e la qualità della vita.

Il lavoro non finisce qui, il prezioso raccolto, in un secondo momento viene imbottigliato ed etichettato dagli stessi partecipanti, circa mille bottiglie quest'anno, un grande traguardo per noi tutti. Alla luce dei risultati positivi raggiunti, ci auguriamo nei prossimi anni di incrementare tale attività.

Alessio Di Nanno





*O si è occupati a vivere o si è occupati ad aspettare.  
Io ho sempre scelto la prima strada.  
Perchè vivere significa percorrere il sentiero  
dei propri desideri.*

*Auguri di Buon Natale*  
*Ferruccio Giovanetti*





## COME TROVARCI



### Hotel LA SALUTE

Via Dante Alighieri 20/22  
61010 Montegrimano (PU)  
Tel 0541 970126  
Fax 0541 975063

### Mulino GIOVANETTI

Loc. Mulino Giovanetti, 167  
61010 Montegrimano (PU)  
Tel 0541 970703  
Fax 0541 975389

### SERENITY HOUSE

Via per San Marino, 48  
61010 Montegrimano (PU)  
Tel 0541 972170  
Fax 0541 972154

### ATENA

Via Alcide De Gasperi, 2  
61010 Montecerignone (PU)  
Tel 0541 978693  
Fax 0541 978674

### Villa OASI

Via Giovanni Causetta 26,  
Chiesa Nuova San Marino  
Tel 0549 998079  
Fax 0549 998372

### R.E.M.S. "Casa Badesse"

SRP1 "Le Badesse"  
Via Abbadesse, 6  
61023 Macerata Feltria (PU)  
Tel 0722 078012  
Fax 0722 078013

## COME CONTATTARCI

### Uffici Direzionali ed Amministrativi Atena Holding S.r.l.

Via Salita Ponchielli, 10 - Mercatino Conca (PU)  
Tel 0541 972194 - Fax 0541 975273  
e-mail: [info@gruppoatena.it](mailto:info@gruppoatena.it) - pec: [atena.srl@pec.it](mailto:atena.srl@pec.it)

